Anno XIV. TORINO, Venerdì 12 Marzo 1880 Num. 72.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 » 12 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 » 19 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti governativi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto o di rifiutare o di accettare gli scritti e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 12 MARZO 1880.

ITALIA

La produzione in Italia.

Ogni volta che noi parliamo delle nostre condizioni finanziarie, quando avversiamo le *sovraspese* specie militari, quando accenniamo di sproporzione fra la produzione e le spese in Italia, i nostri avversari anziché combatterne con argomenti e ragioni, ci adducono paragoni e confronti fra l'Italia e le altre Potenze europee, e tirando da incompiete premesse errate conseguenze ci rispondono:

— Vedete altrove, vedete in Francia, per esempio, là si spende assai più che da noi.

Rimasto fin'oggi sepolto fra altri volumi e altri opuscoli il caso finanziario, ci torna alle mani una importante lettera a stampa dell'amico nostro, onorevole deputato Casimiro Favale.

L'egregio deputato di Carmagnola scriveva, nell'autunno scorso, all'onor. Grimaldi, quando questi era ancor al Ministero della finanze, e lo intratteneva della qualistione finanziaria in Italia.

Or bene, le sue parole sempre opportune acquistano ancora maggiore importanza al giorno d'oggi, in cui alle nostre replicate dimostrazioni che si batte una falsa strada, non ci si sa rispondar meglio che colle fuenaste citazioni delle tavole comparative dell'Almanacco di Gotha.

Vogliono il confronto colla Francia, ebbene, facciamolo colla parole stesse dell'on. Favale, e ne risulterà sconfortante conclusione, che la nostra produzione è in cattive condizioni e che nulla il solido, di duraturo e di buono si otterrà nel nostro Paese, se non quando si sarà saputo, con grandi economie, promuoverne la produzione.

Ecco il brano principale della lettera citata:

« La questione finanziaria per me tutta consiste nel trovar modo di ravvivare l'attività economica del paese. — Gli 8 mila chilometri di ferrovie italiane rendono L. 17 mila caduno, i 22 mila chilometri di ferrovie francesi rendono oltre 40 mila ciascuno; le poste rendono in Francia 120 milioni, e da noi, con tariffa più elevata, non rendono 27 milioni; la tassa registro e bollo in Francia, con una tariffa di poco superiore in alcune parti alla nostra, rende 625 milioni, da noi 135 milioni, sebbene moltissimi contratti che in Francia pagano solo un diritto fisso da noi pagano un grave diritto proporzionale. Il nostro commercio speciale internazionale ascende a 2900 milioni, quello di Francia oltrepassa gli 8 miliardi.

« Come mai, mentre le rispettive popolazioni delle due nazioni vicine stanno nelle proporzioni di 37 a 27 milioni, cioè mentre la Francia è solo di 1/4 più popolata dell'Italia, manifestasi una così grande sproporzione nell'attività economica? Non è egli evidente che se i proventi delle poste, ferrovie, tasse registro, doganali stessero in proporzione con quelli della Francia, non solo avremmo il pareggio, ma avremmo un margine di parecchie centinaia di milioni sul nostro bilancio?

« Difatti, invece di 136 milioni di prodotti ferroviari, ne avremmo assai più del doppio con corrispondente aumento di tasse; le poste che, come già dissi, rendono in Francia 120 milioni, da noi darebbero 1/4 meno, per la minor popolazione: ci renderebbero cioè 90 milioni invece di 27! Le dogane che in Francia (compresi i 123 milioni degli zuccheri) danno 340 milioni, da noi, con un quarto di riduzione, darebbero 255 milioni, e via discendo. La nostra finanza sarebbe tanto prospera e larga di mezzi, quanto ora è povera ed ammalata.

« Indagare le cause per le quali l'attività economica in Italia sia di tanto minore di quella della Francia — rimuovere risolutamente ad ogni costo queste cause, procurando così che le imposte siano da noi proficue come presso le altre nazioni, ecco la sola e sola strada che ci possa condurre a buon porto.

« Ciò posto, è evidente che, se vogliamo aumentare il provento delle imposte, bisogna prima di tutto migliorare le condizioni dei consumatori ed accrescere la produzione agricola. In poche parole, se la finanza è povera, si è perchè è misera la condizione dei consumatori, scarsa la produzione.

« La condizione dei consumatori è però stata sensibilmente migliorata dall'abolizione del macinato sui grani inferiori in molta parte d'Italia, e lo sarà dappertutto colla abolizione totale di questa infausta imposta; se resterà ancora la lettura dal sale a 55 cent. il kilo (in Francia 17 cent.) si potrà tuttavia sostare per alcuni anni, poichè le classi povere si potranno contentare. Istando di non più pagar gabella sui cereali.

« Ma ciò che preme, dopo abolito il macinato, si è di infondere nuova vita all'industria agricola.

« I prodotti dell'agricoltura italiana sono valutati con sufficiente esattezza a 8 miliardi. In Francia sono stati valutati nella diligentissima inchiesta agricola del 1862 a 11 miliardi; non ostante la perdita dell'Alsazia e Lorena, i progressi fatti negli ultimi 17 anni recarono ancora un aumento di almeno un miliardo su quella cifra.

« Dunque l'Italia con 296,000 chilometri quadrati produce 8, mentre la Francia con 528,000 produce 12 miliardi; e la nostra produzione agricola è metà di quella che dovrebbe essere in ragione di superficie in confronto della Francia.

« Eppure chi dubita che il suolo nostro possieda una potenza produttiva, una fertilità naturale almeno eguale a quella del suolo francese?

« La diversità sta in ciò che in Francia è ormai coltivata a coltura intensiva, mentre invece in Italia la coltura intensiva ritrovasi solo in alcune sue parti del settentrione e medie; ed ancora in quelle regioni nelle quali la coltura intensiva si estende, molti progressi sono ancora a compiere.

« Ma perchè mai in Francia la coltivazione è così fiorente, mentre in Italia è stazionaria, anzi in regresso, come si può scorgere dalla scomparire della piccola e mediana proprietà e da altri evidenti sintomi?

« Le cause di questo fatto sono parecchie; principali però sono la mancanza e carezza dei capitali, ed il regime fiscale.

« La Francia, con 52 milioni di ettari, con 12 miliardi di prodotti, paga per fondiaria, terreni e fabbricati, e tasse porte e finestre, compresi i centesimi addizionali provinciali e comunali, 395 milioni d'imposta annua; noi con soli 28 milioni di ettari, con una produzione di 8 miliardi, paghiamo per le due tasse terreni e fabbricati coi centesimi addizionali, 350 milioni. E ciò senza parlare della tassa di ricchezza mobile sui fabbricati, coloni e sui prestiti ipotecarii.

« A ragione d'ettaro, la Francia paga 7 50, noi 12; a ragione di produzione, la Francia paga 39 milioni per ogni miliardo di prodotti; noi per ogni miliardo di prodotto paghiamo invece 117 milioni. — Cumulate solo gli effetti dei sistemi fiscali dei due paesi per un decennio, e vedrete che la proprietà italiana avrà pagato al Governo in dieci anni, per una equivalente produzione, 1170 milioni, i Francesi solo 330; in sostanza, in ragione di 350 milioni all'anno, il Governo e Corpi morali aggravitano in dieci anni dalla proprietà italiana 3,500,000,000 di lire, mentre, applicata la ragione di imposta francese, non avrebbero esatto che un miliardo al più.

« Or che ho messe innanzi tali cifre, vi meraviglierete ancora della differenza delle condizioni, della nostra immobilità, anzi del nostro regresso, e del progresso al di là delle Alpi? Quale non sarebbe la floridezza, la potenza della nostra produzione se ad essa fossero rimasti in dieci anni 2 miliardi e mezzo di capitali, che in mano sarebbero esatti secondo la misura francese?

« Ma ciò non basta. — Un altro male affligge ed opprime la nostra proprietà specialmente rurale. — La tassa di ricchezza mobile del 13 20 per 0/0 sul prestito ipotecario; la proprietà non può pagare in genere, senza andare incontro alla rovina, più del 5 per 0/0 d'interesse; or noi sappiamo invece che l'interesse fondiario si aggira del 5 al 10 per 0/0 secondo le regioni; aggiungetevi le tasse di ricchezza mobile, registro, ipotecaria e voi avrete un tasso dal 6 al 12 per 0/0. — È la rovina.

« È notate che gran parte dei capitalisti, cioè i capitalisti prudenti, i quali sanno come l'agricoltore non può pagare oltre al 5 per cento, affine di non andare incontro a subaste ed insolvibilità, difficilmente si desidono ad investire il loro capitale in mutui ipotecarii sui terreni: ciò vi dà spiegazione del fenomeno di vedere, specialmente nell'Alta Italia, alcune centinaia di milioni giacenti presso le Banche al 2 o 3 per 0/0, invece di correre a fecondare la produzione. L'uomo prudente preferisce aspettare un impiego del 5 o del 4 1/2 governativo al 6 per 0/0 dell'agricoltore. Ed il Governo con i suoi continui appelli al capitale favorisce tale calcolo — e la grande proprietà in molta parte d'Italia, e la piccola proprietà dappertutto, restano oppresse dall'usura: donde la decadenza e la rovina.

« E se la produzione non aumenta, se la ricchezza vera non si accresce, non solo le imposte registro, le ferrovie, ecc., continueranno a dare scarso prodotto, ma noi non scioglieremo giammai la gravissima questione dell'abolizione del corso forzoso; — per abolire efficacemente ed utilmente il corso forzoso occorre grado grado diminuisca l'aggio, e l'aggio non diminuirà finchè l'agricoltura nostra non aumenterà di alcune centinaia di milioni all'anno le sue produzioni, e finchè essa non fornirà così nuova materia alle esportazioni. Se, come si potrebbe facilmente, cioè, rimossi gli ostacoli fiscali, si aumentassero di soli 500 milioni le nostre annue produzioni agricole (che potrebbero anzi duplicarsi), la questione del corso forzoso sarebbe giocata.

« Ed aumentando la produzione, si aumenterebbe il lavoro nelle campagne e così si risolverebbe pure l'altra questione del miglioramento delle classi agricole con diminuzione nella criminalità, con aumento nel prodotto delle imposte indirette. Posto questo stato di cose — la conseguenza chiara si è, che non solo bisogna provvedere alla totale abolizione del macinato (80 milioni, meno 8 di spesa), ma bisogna altresì pensare a portare al più presto se non un radicale, almeno un qualche sollievo alla proprietà fondiaria: si tratta, giacchè di più non si può fare, di darle per lo meno un pegno che il Governo pensa seriamente a sollevarla; se materialmente non le si possono recare quegli alleviamenti di cui ha d'uopo per essere in grado di produrre con *felice concorrenza*, nelle condizioni in cui producono i Francesi, gli Inglesi, gli Americani..., per lo meno è d'uopo di rilevarne, per così esprimermi, il morale, richiamare con qualche atto efficace su di essa i capitali e le speranze dell'avvenire — a tal fine bisognerebbe almeno togliere uno dei tre decimi della tassa terreni.

« Sarebbe un sacrificio di 9 milioni circa; ma il risultato morale sarebbe grandissimo. »

La tassa sul macinato.

Le liquidazioni per la tassa sul macinato sullo scorso gennaio diedero un prodotto di L. 8,862,051 93. Nel gennaio 1879 il prodotto fu di L. 6,956,527 05, dimodochè si è avuta in quest'anno un diminuzione di L. 2,096,145 07.

Tale diminuzione è dovuta per L. 1,977,127 07 all'esenzione della tassa dei cereali inferiori, la quale fece sentire i suoi effetti nelle diverse regioni nel modo seguente:

Alta Italia - Diminuzione	L.	1,227,026 18
Italia Centrale	»	537,816 06
» Meridionale	»	302,284 83
Totale	L.	1,977,127 07

Le rimanenti L. 118,818 rappresentano la diminuzione effettiva nella tassa del grano, la quale si verificò per L. 139,181 06 nell'Italia meridionale, e per L. 4169 91 nell'Alta Italia, « fu compensata solo per una piccola parte dall'aumento di L. 24,532 97 ottenutosi nell'Italia Centrale.

RICORDI DELLA GIOVINEZZA DI ALFONSO LA MARMORA

Il capitano Luigi Chiala, ch'ebbe così confidente amicizia dall'illustre generale Alfonso La Marmora, va compiendo verso il suo antico amico e generale un'opera benemerita e generosa.

Egli ha già pubblicato parecchi opuscoli il cui provento ha dedicato alla sottoscrizione per il monumento all'illustre generale.

Ora ha compiuto un volume che riuscirà molto caro agli ammiratori del generale e specialmente a noi piemontesi.

Sono i **Ricordi della giovinezza di Alfonso La Marmora** che escirano in un elegante volumetto elsaviriano di circa 180 pagine al prezzo di L. 2.

È un volumetto molto interessante, di cui noi diamo appresso alcuni brani, che la cortesia dell'egregio autore ci ha concesso di pigliare dalle prime prove di stampa.

Valgano così a dare un'idea di quanto contengono i preziosi *Ricordi*.

Un'astuzia di La Marmora alla capitolazione di Peschiera.

« Quando in sul calare del maggio 1848 la fortezza di Peschiera, ridotta quasi agli estremi, chiese di capitolare, S. A. R. il Duca di Genova, comandante il corpo assediante, commise al La Marmora, allora maggiore d'artiglieria, di trattare le condizioni della resa.

Il La Marmora, presentatosi al comandante della piazza, non lasciò punto trapelare nè a lui, nè ai membri del Consiglio di difesa, che egli conoscesse il tedesco, cosicchè essi trassero di ritirarsi in disparte per discutere fra loro delle condizioni proposte dal Duca di Genova.

Questa misura di precauzione nel comandante austriaco, giovò moltissimo al La Marmora pel buon esito del suo maneggio.

Al re Carlo Alberto premeva assai che Peschiera cedesse, affine di rinforzare colle truppe assedianti il grosso dell'esercito, col quale egli aveva dovuto accorrere a Goito per opporsi al movimento offensivo del maresciallo Radetzky, minacciante il suo fianco destro e la sua linea di ritirata. Perciò le istruzioni date al La Marmora gli prescrivevano di essere molto cedevole nelle domande; l'importante era che il ottenesse subito la resa della fortezza.

Sennonchè il La Marmora, dalle discussioni fattesi in sua presenza avendo rilevato che la pluralità dei membri del Consiglio di difesa erano inclinati a cedere, anche a dure condizioni, facilmente si persuase che, tenendo fermo, non solo avrebbe conseguito l'immediata resa della fortezza, ma avrebbe inoltre imposto gravi patti all'assediato. E infatti riuscì pienamente nel suo intento con somma soddisfazione di Carlo Alberto e dell'intiero esercito. »

I cavalli *del mulino*.

« La passione pei cavalli, come tutte le passioni, del resto, quando non si hanno ricchezze sufficienti per soddisfarvi, fu pel nostro La Marmora cagione di qualche dissesto nel suo non largo patrimonio.

Alla morte di sua madre, avvenuta nel 1839, egli aveva ereditato una scuderia che gli fruttava cinque o sei mila lire annue e poco più.

Non rammento bene in quale anno recossi per la prima volta in Inghilterra, dove fece acquisto di parecchi cavalli di valore che condusse con sè in Piemonte.

Di quelli una parte riuscì male, altri egli rivendette con iscapito; alcuni pochi tenne per sè.

Fatto sta che il capitale di tali compere non fu più riscattato e il La Marmora dovette vendere un *mulino* che faceva parte della sostanza ereditata dai genitori.

Nell'età matura ricordava spesso con gli amici intimi questa sua follia di gioventù, com'ei la chiamava, e quando gli scendeva di parlare loro di qualche ottimo cavallo che aveva posseduto, aggiungeva scherzando:

« È uno di quei tali del mulino. »

Generosità e buon cuore.

« . . . . . Citerò un solo fatto bastevole a far conoscere la generosità e il buon cuore del La Marmora.

Il furiere della 1ª batteria a cavallo, sotto gli ordini di lui, era un tale B... nativo del Lago Maggiore ed appartenente a famiglia dedita al commercio del vino e domiciliata in Milano. Il B., uomo di ottimo militare, disciplinato, esperto ed istruito negli esercizi e nelle cognizioni del suo grado ed arma, e dotato di senno sano. Per queste sue belle qualità il La Marmora lo aveva preso in affetto. Il B... era ammogliato, e sua moglie era assai degna di stima, perchè si regolava esemplarmente nella caserma ove coabitava col marito, cosa non troppo frequente. La coppia era molto feconda, locchè era necessariamente di peso pei genitori, ai quali la paga e le competenze di furiere bastavano appena pel magro mantenimento.

Il La Marmora collocò a proprie spese tutti i figliuoli e le figliuole dei coniugi B... in collegi, stabilimenti ed istituti, sicchè tutti furono bene educati. Una delle figliuole conseguì il titolo di maestra di scuola e si maritò, in progresso, abbastanza bene. I figliuoli diventarono tutti ufficiali, e alcuni di loro si fecero anche onore, se non erro, nella campagna del 1859, e uno morì sul campo di battaglia. Quanto al padre, in sull'scordire della guerra del 1848, fu promosso ufficiale sul campo di battaglia, per atti di valore, il che prova altresì quanto il La Marmora conoscesse bene gli individui ai quali accordava la sua stima. »

Frugalità.

« . . . . . Spendeva larghe somme in libri italiani e stranieri, e anche in opere illustrate con un vero pregio artistico; ma non avrebbe speso nei sigari che fumava e offriva agli amici più di cinque centesimi l'uno.

Quest'uomo, che a centine dal dottore Lorenzo Bruno le angustie dell'Ospedale di San Giovanni in Torino, erogava subito a favore del medesimo la somma di 300,000 franchi, alcune settimane dopo, caduto gravissimamente infermo, provava un certo scrupolo a confortare il suo stomaco con vecchio Bordeaux, ordinatogli dal medico, perchè ciascuna bottiglia costava 18 franchi circa. Il suo maestro di casa che per tal fine ne aveva acquistate parecchie, dovette riportarle al venditore; e solo per non arrecare dispiacere a un generoso donatore, amicissimo suo, il buon vecchio si risolse in ultimo a obbedire i precetti del medico! »

All'osteria del Moro alla Venaria.

« Erano alla Venaria due pensioni: una al *Moro*, tenuta da certa Lucia M., alla quale andavano tutti gli ufficiali, tranne i subalterni provenienti dalla classe dei sott'ufficiali, che pranzavano al *Cavallo Bianco*, perchè quivi la pensione costava meno.

Al Moro era pertanto la tavola più affollata, e vi si pagava abbastanza salato per quei tempi, sebbene le vivande non soddisfacessero molto.

A questa tavola si usava di far decidere giornalmente con un gioco di destrezza di mano chi dovesse pagare il caffè per tutti. È un gioco che non riuscirà nuovo a molti de' miei antichi compagni d'arme. S'infilza una patata cruda sulla punta di un forchettone. Il forchettone colla patata così infilzata è fatto passare in giro dall'uno all'altro dei commensali, ciascuno dei quali impugnando il forchettone colla sinistra e brandendo il trinciante colla destra, deve spiccare con taglio netto una fetta di patata; paga colui che in tre colpi non riesce a portar via quella fetta, e che fa cadere la patata dal forchettone.

Vi erano ufficiali esercitati che non pagavano mai, sicchè il più spesso toccava ai nuovi venuti o a quelli poco destri di dover provvedere alla spesa del caffè per tutti, la qual cosa per certe borse mal fornite tornava di peso. Il La Marmora, senza parere di badarci, poneva mente a quanto accadeva, e allorchè s'accorgeva che ad un ufficiale spettava troppo di frequente il carico dei caffè, egli, tuttochè abilissimo, trovava modo, venuto il suo turno, di far cadere la patata sul proprio piatto, e così s'addossava volontariamente la spesa che sicuramente sarebbe caduta sulle spalle di altri. Pochissimi si accorgevano di questo suo artificio, giacchè, per delicatezza, egli si comportava in guisa che si attribuisse non alla sua volontà, bensì a poca destrezza, la caduta della patata; ma chi attentamente osservava, e per di più conosceva il suo modo intimo di pensare, vedeva benissimo come la cosa succedeva.

Dacchè ho nominato la *Lucia*, dirò che questa ostessa, tuttochè facesse pagare assai caro lo scotto, e tenesse cuochi di poca abilità, godeva la stima di tutti, perchè ottima madre di famiglia. Al due figliuoli di cui è fatta parola di sopra pose vivo affetto, come già narrai della famiglia B., e credo abbia loro giovato non poco. Uno prese laurea d'avvocato e fu pretore; l'altro entrò nelle strade ferrate dello Stato, e non ha guari era capo stazione.

Non è tempo perduto a narrare ciò. Quante cose grandi, in apparenza, guardandole con occhio attento, diventano piccole; e quante cose piccole, per contrario, guardandole coll'occhio medesimo, diventano grandi! »

Noia.

« Erano gli ultimi giorni dell'ottobre 1823. Un collega del La Marmora, il luogotenente barone Jallet, di artiglieria, nativo di un paesello di quella parte della Savoia che confina col lago di Ginevra, ottenuto un breve congedo, valle, tornando in patria pel Vallese, attraversare il Gran San Bernardo, e si prese per compagno un caporale furiere del corpo per nome Fondras, suo compaesano.

Poco dopo la costoro partenza da Torino, corse vagamente la voce alla Venaria di un infortunio cagionato da grave bufera, accaduto su quella montagna a parecchi viandanti.

Il La Marmora volle immantinente accertarsi, se tra quei viandanti fosse l'amico suo, e qual sorte gli fosse toccata. Partì subito, e giunto sul luogo, verificò infatti, che i nostri viaggiatori, passata una notte sepolti nella neve erano stati ritrovati il mattino: il caporal furiere, di mezza mole e robusta complessione, morto, e salvo invece il luogotenente, il quale (mi si conceda indicare questo pietoso episodio) dovette in parte la sua salvezza a un cagnolino che conducevasi seco, e che fu sepolto con lui nella neve dalla frana. Questa bestiolina, per una fortunata combinazione si trovò appoggiata al cuore di lui e gli conservò il calore fino a che sopraggiunsero gli uomini a recargli aiuto.

Molti anni dopo il Duca di Genova sentendo raccontare al Dabormida questo fatto, gli disse: *Quand'anche lei non mi avesse detto il nome dell'ufficiale, avrei indovinato senz'altro che era Alfonso.* »

Conclusione.

« Dopo la *Riforma*, e subito dichiarata la guerra dell'Indipendenza italiana, un più vasto campo si apre all'operosità di Alfonso La Marmora; gli atti suoi da questo momento appartengono alla storia. Oh! sia la ben venuta! Nel lungo periodo di quasi sei lustri non troverà un giorno, un'ora sola, in cui il giovane soldato della Venaria nell'esercizio quotidiano *di tutte le più belle, le più alte, le più civili, le più serie fra le virtù*, abbia mancato a sè medesimo. »

Il volume sarà posto in vendita lunedì venturo e i nostri lettori lo troveranno all'*Ufficio succursale* della nostra *Gazzetta Piemontese* sotto la Galleria Subalpina e alla libreria Roux e Favale in Piazza Solferino.

Anche il ricavato da questa edizione andrà a profitto della sottoscrizione per il monumento La Marmora da erigersi in Torino, per il quale a causa di sventurate coincidenze, finora si potè raccogliere fino ad oggi la troppo scarsa somma di 24 mila lire.

DA BOLOGNA.

La commemorazione di Mazzini.

Paure e prevenzioni esagerate.

(R. N.) — 10 marzo. — Stamane, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, alcuni studenti del liceo hanno appiccicati ai muri degli avvisi sinnocenti, coi quali il pubblico era invitato ad una specie di pellegrinaggio che avrebbe poi avuto luogo alle due per deporre due corone di lauro al due capi della via Mazzini. Le guardie di P. S. hanno arrestati quattro di questi giovanetti ed hanno lacerato gli avvisi.

E poichè la dimostrazione era stata indetta dal Circolo universitario *Luigi Zamboni*, così l'Autorità politica, spaventata di possibili dimostrazioni per l'Italia irredenta, temendo che domani l'Austria ci avesse dichiarata la guerra in seguito alle grida di alcuni studenti di medicina e di filologia, ha quasi assediato il palazzo dell'Università con guardie di P. S. e con Reali e benemeriti carabinieri.

Questo poteva irritare la scolaresca; tuttavia il buon senso ha potuto trionfare, e la dimostrazione, che ha avuto luogo scortata da tutto l'Ufficio di questura, è stata la più calma, la più pacifica di tutte le dimostrazioni possibili; non c'erano bandiere, non stemmi, non nastri rossi alle corone; non ci sono stati evviva, e abbasso, non discorsi: gli studenti funebremente silenziosi si sono recati in processione, fino ai luoghi dove il nome di Mazzini è sul cartello della strada. Poi sono tornati all'Università, dove si sono sciolti.

Questa volta se l'Autorità lasciava passare prudenza nel segno; la provenzione che voleva fare ad ogni costo ha minacciato di nuocere.

Per stamane si parlava di cartellini che potevano piovere alla rappresentazione della commedia al Teatro del Corso. I quindici guzzi che assistevano alla commedia nuova di Legouvè *Da galeotto a marinaro*, si sono desti tanto, che avrebbero, credo, gradito un briciolo di rivoluzione.

CORRIERE GENOVESE.

L'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

(Passeggio) — 11 marzo. — Ieri non s'è visto un capo nè di soldato, nè di guardia di P. S. per tutta la giornata, non un pennacchio di carabiniere o di bersagliere, non una daga; nulla, proprio nulla; la forza armata di circa dodici mila uomini, compresa l'ordinaria, ieri non ha messo fuori capo. Ma c'erano qua e là guardie di P. S. travestite.

Le truppe però erano nei quartieri e sparse anche in varii punti della città, per es., all'Annunziata, al palazzo Spinola (ove ora è la Prefettura), lungo la via che da Porta d'Arco conduce a Porta Romana, nello stradone di Marassi ed infine a Staglieno.

***

Anche nei pressi del Consolato austriaco, sia in giornata che nella notte successiva, c'era la sua buona provvista di guardie.

***

Come sia andata dunque, ve l'ho già telegrafato: tutto è proceduto ordinatamente e con tranquillità.

Il Questore, come pure v'ho detto, chiamati i caporioni delle Società che dovevano far parte del corteo, aveva esposto loro chiaro e tondo le sue intenzioni: o bandiere nazionali, o nulla.

Stefano Canzio era pure stato chiamato dal Prefetto.

Non vi parlo degli arresti e perquisizioni fatte.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 77.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

I.

Era una triste giornata nel palazzo Sangrè di Valneve: l'anniversario della morte del conte-presidente.

Già quattro volte era tornato questo giorno funesto e sempre tutti i componenti della famiglia s'erano raccolti a celebrarlo solennemente, con mite, ma sincero e profondo cordoglio. Il primogenito Ernesto, divenuto maggiore dopo il suo ritorno dalla Crimea, accorreva da qualunque luogo in cui egli si trovasse di guarnigione, fosse pur la Sardegna; i coniugi Raspetti-Landeri venivano da Milano, e tutti quanti si erano trovati aggruppati intorno al letto di morte di quell'uomo giusto, si ritrovavano di nuovo raccolti a rinnovarne più viva in quel giorno la memoria, a confermare con nuove lagrime il rimpianto della sua perdita, a invocare con più ardenti preghiere la benedizione dello spirito di lui sul capo dei superstiti.

La giornata soleva così occuparsi. Al mattino di buona ora tutti s'accoglievano nella gran sala dei ricevimenti solenni, dove nel centro della maggior parete, al punto più in vista, al posto d'onore, stava il ritratto di grandezza naturale del defunto, circondato quel giorno di fiori e di corone freschamente raccolti e intrecciate. Dopo essersi un poco trattenuti colà a parlare di lui, in presenza dell'immagine di lui si recavano tutti alla messa funebre che si faceva dire alla parrocchia in suffragio di quell'anima; poi, tornati a casa, si visitava la camera in cui il conte era morto, la quale si conservava precisissimamente nello stato in cui trovavasi in quel fatale momento, e della quale il solo vecchio Tommaso curava la pulitezza e l'assetto; là ciascuno, in silenzio, o pregava o meditava, contemplando quel letto in cui certo gli pareva scorgere ancora il pallido viso e la nobile fronte del virtuoso, ratto, integerrimo gentiluomo. Più tardi, dopo un pasto preso in comune, tutta la famiglia partiva pel villaggio di Valneve, dove nel sepolcreto in cui da secoli scendevano a giacere i Sangrè, sotto una lapide che portava incisi soltanto un nome e una data, si sfogava la calma di quell'uomo benedetto. Là nuove preghiere, nuove lagrime, nuova e più pura ancora maggiore comunicazione fra i vivi sempre memori e il diletto estinto sempre diletto, e che certo non aveva cessato nell'altra vita dimenticato i suoi cari, il suo sangue.

L'ora è affatto mattutina: nel gran salone il vecchio Tommaso, solo, sta disponendo, rassettando, attacca i fiori alla cornice del ritratto, spolvera, ordina le seggiole; di bella volta si interrompe nel lavoro, getta uno sguardo su quella mesta, un po' severa, ma buona faccia d'uomo dipinta, scuote il capo, sospira e si rasciuga gli occhi.

A un tratto ode nella stanza vicina un passo accostarsi, un passo d'uomo franco, risoluto, affrettato: egli lo riconosce: la sua vecchia labbra sorridono lievemente; si volge con lieta aspettazione verso l'uscio. Il primogenito, il capo della famiglia non è ancora arrivato, ed egli sa pure che non può mancare, che non mancherà; quel passo deve essere il suo, lo è dicerto. Ecco che l'uscio si apre vivamente: Tommaso non si è ingannato: entra Ernesto Sangrè di Valneve colla sua bella uniforme di maggiore delle guardie.

Sono passati cinque anni da che lo abbiam visto a Parma sfidare l'ufficiale austriaco von Klernicke e battersi con lui. Fisicamente egli non è cambiato dimolto: passa di poco i trent'anni, e benchè cominciino a cadergli in alto della fronte e alle tempia i finissimi capelli biondi, benchè più folti gli si siano fatti i baffi che coprono il suo fine sorriso, nella carnagione, nel brillare degli occhi c'è ancora tutta la vivacità della gioventù; ma nell'espressione della fisonomia, nel complesso della figura appare qualche cosa che dinota in lui un non lieve mutamento morale, una maggior serietà, una più cauta riflessione, un più preciso, più profondo e più vivace sentimento, direi, di responsabilità e del dovere. Sotto questo rispetto, difatti, Ernesto è cambiato d'assai, tanto che del giovane leggero, un po' scapato, bizzarro, anche temerario, spenderecelo d'un tempo, non è rimasto in lui più nulla affatto. La parola che ha data solennemente al padre moribondo, egli l'ha scrupolosamente mantenuta; con brava risoluzione ha assunto il suo nuovo grado di capo della famiglia e fu per la madre un aiuto, un argomento di consolazione, pel fratello e la sorella un sostegno, un consigliere, un esempio di nobili tratti ed affetti. Pel cugino exlandio, per Giulio, egli ebbe l'amorevolezza d'un fratello e il giovanetto lo ripagò d'un affetto compagno, d'una confidenza quale non aveva per nessuno, timido, riservato e quasi schivo qual era per natura, e d'un rispetto e d'una stima poco inferiori, se non affatto uguali, a quelli che aveva avuti per lo zio defunto.

E, come Giulio, tutti della famiglia hanno accresciuto per Ernesto, se non l'amore, chè lo amavano immensamente già prima, la deferenza e quella specie di domestico ossequio che riconosce in chi n'è degno una certa maggioranza liberamente consentita e nobilmente accettata.

Egli ora trovavasi in guarnigione a Genova; trattenuto da ragioni di servizio, non aveva potuto partir prima, ed arrivato quella mattina, in qual punto medesimo, prima ancora d'aver visto nessuno della famiglia, affrettavasi nel salone a salutare il ritratto paterno, quasi a rendere il primo suo omaggio al capo di casa, morto alla vita terrena, ma vivo ancora e sempre nella memoria, nel cuore, nell'anima di tutti.

Il vecchio servo, mandata un'esclamazione di gioia, s'era mosso verso il padrone, umile, rispettoso, e presane la mano l'aveva baciata.

— Come sta, signor conte? — disse con premuroso accento, in cui erano pari l'affetto e la reverenza. — Ella sarà stanca del viaggio? Vuole riposarsi? Cambiarsi e ripulirsi dicerto!... Il suo quartiere è pronto...

Ernesto fece un atto colla mano, che era insieme un benevolo saluto, un ringraziamento, e un'interruzione.

— Sto benissimo, — rispose, — non sono stanco, e andrò subito a darmi una ripulitura. Ma prima ho voluto salutare mio padre, e udire da te le nuove della casa.

Andò innanzi al ritratto, a capo nudo, e stette lì un poco, immobile, eretta la bella testa, a contemplarlo collo sguardo fisso degli occhi che leggermente si erano velati d'una lagrima. A quell'amoroso figliuolo, degno del nobile genitore, pareva in tal momento vedersi rivivo innanzi l'adorato estinto; allo spirito del giovane sembrava comunicarsi direttamente con esso, gli parlasse lo spirito del padre. Ed egli sapeva che se l'anima libera della carne di chi gli aveva data la vita poteva leggergli anche nelle più intime latebre del cuore, non ci aveva da vedere la menoma cosa onde potesse essere dispiacente: epperò stava egli là, dinanzi a quel ritratto, così levata la fronte, così sicuro lo sguardo.

Dopo alcuni minuti, si volse di nuovo a Tommaso.

— Or dunque mia madre sta bene?

— La signora contessa è forse ancora migliorata di salute dall'ultima volta che Lei signor conte Ernesto la vide.

— E mio fratello? E mia sorella?

— Il signor contino Enrico sta benissimo; la signora contessina Albina, se osassi servirmi d'una simile espressione, la direi un elegantissimo fiore sbocciato appena appena.

Ernesto sorrise della poetica immagine del vecchio servo, e questi temendo di essere stato troppo audacemente famigliare, si tacque di subito, arrossendo un pochino.

— E Giulio? — domandò subito dopo il conte con una intonazione speciale, che all'orecchio d'un osservatore avrebbe rivelato in lui una certa preoccupazione.

— Il conte Giulio, — rispose Tommaso, — da qualche tempo si lascia vedere molto più raramente...

— Ah sì? — interruppe Ernesto con vivacità.

— Sì, signor conte: — riprese il vecchio, al quale pareva eziandio premere un poco siffatto discorso: — viene assai di rado, si ferma poco, e, come vedrà, è diventato pallido, mesto, e, se mi permette di parlare liberamente, più timido e più taciturno di prima.

— Tu hai osservato tutto questo?

— Oh scusi, signor conte, se oso...

— Hai fatto benissimo ad osservare e a parlarmene. Questa mattina, Giulio non tarderà a venire: appena giunto, digli che lo t'aspetto, che ho da parlargli, e conducimelo nella mia camera.

— Sì, signor conte.

Ernesto si mosse per partire: ma poi, come preso da una nuova idea, si fermò di nuovo e fece al domestico un'altra interrogazione.

— E il conte di Camporolle?

Pareva che Tommaso se l'aspettasse, perchè rispose subito e con una vivacità in cui avreste detto che c'era un poco d'amarezza:

— Oh il conte di Camporolle non manca mai in nessun giorno, e trova il pretesto di venirci anche due volte, piuttosto che una. E' s'è fatto amicissimo del signor conte Enrico; sono sempre insieme: e dove compariace la signora contessa colla signora contessina, qualunque sieno il luogo, teatro, passeggiate, chiesa, salotti, che so io... si è sicuri di vederlo anche lui.

Ernesto nascose sotto i baffi uno di que' suoi fini sorrisi e senza rispondere altro alle ciarle di Tommaso, s'avviò verso il suo quartiere.

— Ricordati, — disse ancora al domestico: — appena Giulio arrivi, me lo mandi.

Venti minuti dopo il cugino Giulio entrava nella camera d'Ernesto.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

Nella popolazione, a dirla vera, c'era molta inquietudine: l'esempio dell'anno scorso e l'apparato straordinario di forza fecero crescere i timori. La curiosità però vinse il timore e le strade si affollarono di gente.

Il luogo di riunione fu, come al solito, la spianata dell'Acquasola.

Alle due pom. il corteo della Società operaia aprì il corteo: le fanfare intuonarono le marcie. Si discese per la rampa dell'Acquasola e si imboccò via Roma; quindi per piazza Carlo Felice, via Giulia, via San Vincenzo, Porta Romana, ecc., al ginnasio a Staglieno.

Quanta gente vi fosse alle finestre di tutte le case, nelle rampe, nelle piazze, sulle gradinate, non l'immaginate: le trombette delle fanfare s'aggiungevano col loro frastuono alla confusione della folla.

Man mano che il corteo s'avanzava, la gente, per non vedersi schiacciata, si univa alle Società, cosicchè quando si giunse a Staglieno, si può dire che il corteo fosse triplo.

Non vi fu un grido, non un applauso; si suonò l'inno di Garibaldi e la Marsigliese, ma senza che per esse si facesse qualche evviva.

In meno di un'ora si fu alla Necropoli: lasciquere le fanfare e la gente penetrò nel Camposanto di marmo.

***

La tomba di Mazzini è posta assai in alto, sulla destra: la salita che vi conduce è ripida, scoscesa e faticosissima: sul dinanzi non v'è che un piccolo altipiano capace appena di un centinaio di persone: al di sopra grossi sassi, all'intorno una folla di giovani cipressi: nell'altipiano è la tomba della madre di Mazzini.

La tomba è servata nella nuda roccia: una piccola cameretta: una porta di bronzo la rinchiude: al di fuori due grosse colonne granitiche sostengono dei pesantissimi travi pure di granito, formando un piccolo porticato. L'insieme è grande e maestoso.

***

Vi è dunque poco spazio, occorre che il corteo, giunto all'altipiano, discenda immediatamente dalla parte opposta: la rappresentanza, qualche accordato della stampa, ed i principali organizzatori del pellegrinaggio sono parte sotto il portichetto e parte ai lati della tomba.

Passano le Società, le bandiere s'inchinano, gli uomini si scoprono, chi ha le corone entra nel mausoleo, le depone ed esce; passa la Società operaia, il circolo R. Quadrio, passano l'Associazione dei Carbonari Italiani, il circolo Mazzini, i muratori, cuffettieri, calzolai, ebanisti, tipografi; passano i parrucchieri, i panettieri, i falegnami, i carpentieri, i barilai, i tiratoiai, i conciatori in pelli, i cappellari, i tintai, i lampisti; passano gli operai di Marassi, di S. Fruttuoso, della Foce, di Albaro; passano gli studenti, le rappresentanze di un'infinità di città, di Napoli, Livorno, Lecce, Bari, Savona, ecc.; passa pure una diecina di donne colle corone d'alloro ed il nastro rosso al petto. Ho visto che dinanzi alla tomba c'era Canzio, Federico Guttorno, l'on. Bertani; c'erano pure due signore ed una signorina che mi fu detto essere parenti dell'avv. Casanova, di Milano, pure presente.

***

Le bandiere parmi fossero 41: altri ne ha contato di più, chi di meno: le rappresentanze circa 280; le corone poste a piè della tomba, sono moltissime.

Non si fece alcun discorso.

Il passaggio del corteo innanzi alla tomba durò un'ora circa: si chiuse quindi la porta di bronzo e la gente discese gli rapidamente: tataressava a tutti trovare una traviata od un omnibus; i giornalisti furono i primi ad occuparli.

Giunti in città l'ufficio del telegrafo fu preso d'assalto: in meno di mezz'ora il mondo intiero avrà saputo che nessun disordine era accaduto. Chissà che Casilli non abbia dato in fremiti al sentire la bella notizia!

***

Si narra misteriosamente come il Questore nella mattina abbia fatto arrestare a bordo di un bastimento giunto da Napoli un buon numero di individui trovati possessori di pistole e rivoltelle.

***

Nella mattina, prima che il corteo muovesse alla volta di Staglieno, la tomba di Mazzini è stata visitata privatamente da varii rappresentanti di Società, che deposero parte corone d'alloro agli avanzi del nostro eroe.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Due sedute in Consiglio comunale — Vittoria del buon senso — Ringraziamenti — L'Istituto tecnico in Consiglio — Notizia musicale.* — (Arno) — 10 marzo. — L'avvocato dottor, la tribuna pubblica non potè capire tutta la gente accorsa lunedì e martedì sera alle sedute del Consiglio comunale.

Già nell'aula 27 consiglieri: Oddone, Moro, Di Groppallo, Balbi, Barberis, Tarchetti, sono tutti al loro posto. Si dice, si pensa, si crede, si sa che deve esservi battaglia, e il pubblico è impaziente. C'è la questione del ponte, quella eterna questione che ha fatto perdere la pazienza a più d'un Giobbe.

Il Consiglio capovolge l'ordine del giorno e rimanda ad altra seduta la discussione su quell'oggetto. Mormorio. Calma e coppe freddo, signor *pubblico!* La *great attraction* non manca. C'è la cavalleria che — brillante — farà brillare dinanzi a lei l'eloquenza dei campioni del nostro foro. I comm. Oddone e Moro — lo sanno tutti — sono avvocati-principi in Alessandria, e rivali in politica, sono stavolta d'accordo nel pugnare per la cavalleria. È la rivalità stessa che li congiunge. Ambidue vogliono il bene d'Alessandria, e il bene d'Alessandria lo vogliono nell'aumento della guarnigione di tre squadroni di cavalleria. Così è che, unita al consigliere Di Groppallo, sostengono e svolgono un ordine del giorno da questi presentato, che invita la Giunta a voler trattare pel Governo sulle basi della compropriità del quartiere a costruirsi. Perchè dovete sapere che il Governo quando gli si propose di mandar qui un reggimento di cavalleria: « Volentieri, rispose, purchè spendiate ottocento mila lire a costruirvi un quartiere nuovo e dal nuovo quartiere me ne vado la compropriità. » Un rimando, come vedete, che non può venire in mente che agli omenoni sia ci governano e che, come è naturale, fu respinto dalla Giunta e concretato in un ordine del giorno, che rifiutando di trattare su quelle basi, invita il Governo a proporne di nuove.

L'on. Zoppi S. di sinistra svolse lui in persona l'ordine del giorno della Giunta; e i consiglieri Balbi, Barberis e Tarchetti contribuirono in un altr'ordine di idee a farlo trionfare. Con un coraggio che li onora, i consiglieri Balbi e Tarchetti hanno posta la questione finanziaria. Dove si va! gridarono in coro, e i quattrini per questa nuova spesa ingente! Pur troppo abbiamo dinanzi gli occhi moltissimi esempi del dove ci porta la mania dello spendere. *Fiorentia docet.* I contribuenti sono esausti. Il consigliere Scala è andato più in là. Ha manifestato il dubbio che il Governo, una volta costrutto il quartiere, mantenga qui la sede del reggimento come ora mantiene la sede della brigata di cavalleria, ma viceversa distacchi una o là più d'uno squadrone. Ora, disse, il pericolo evidente di spendere ottocentomila lire pel gusto di avere uno squadrone o due di cavalleria in più di quel che abbiamo ora. E disse bene il consigliere Scala aggiungendo che il Governo non è troppo ben disposto per Alessandria. Ha tolto di qui per mandare a Pavia duecento e più operai che lavoravano nelle officine. E sa che la divisione di Alessandria è importantissima? Alla cavalleria; disse anche il consigliere Scala, noi vogliamo bene, anzi vogliamo bene a tutto l'esercito, il suo brillante uniforme ci allieta, ma ottocentomila lire per costrurre una caserma da dare in comproprietà al Governo non vogliamo spenderle. C'è una questione vitalissima per Alessandria: l'allargamento del ponte sul Tanaro che conduce in cittadella. Tardi o per quando vorremo chiamarli a risolvere quella importantissima questione, e allora le ottocentomila lire ci faranno comodo.

S'è provato invano l'avv. Moro con un bellissimo discorso a persuadere i suoi colleghi del contrario; tutt'al più — per quelli che non lo conoscono — ha ottenuto un successo oratorio. Per noi che di questi suoi meriti siamo personali da un pezzo, non ha fatto effetto la sua logica, come non ci hanno convinti l'avvocato Oddone e il consigliere D Groppello. Il benessere d'una popolazione, l'incremento dei commerci e delle industrie non si ottiene con un reggimento di più e di meno di soldati.

Così la proposta della Giunta più su accennata, venne approvata con 16 voti contro 11. Ha trionfato il buon senso, ha mormorato il pubblico.

*** La linea succursale al Giovi tornò ancora in Consiglio nella seduta stessa, sotto forma di relazione delle pratiche fatte a Roma dall'onorevole Zoppi, perchè sia preferita alla valle del Bisagno, la valle Stura ed Orba.

Il Consiglio prese atto delle dichiarazioni del sindaco, che lasciano sperare molto in favore del nostro tracciato, e insieme a un ringraziamento al collega ingegnere Strauss e ingegnere Bosco e Deputazione provinciale, per la parte che prendono alla rinascita della linea per la Stura ed Orba, ebbe parole di ringraziamento per la vostra Torino, che anche lei si schiera con noi come dire per la giustizia.

E la seduta fu tolta, e il pubblico andò a letto per ritornarvi come ritornò martedì sera.

*** Povero pubblico, provò un'altra delusione. Quella questione del ponte sulla quale il pubblico contava di sentire qualche discorso *di sensation*, passò inosservata. Il Consiglio, senza metterci bocca, approvò senz'altro la proposta della Giunta, di invitare il Governo a volere sollecitamente provvedere, checchè ne pensino gli Eroli del Ministero.

Ebbe in cambio — il pubblico — un'altra sorpresa che lo divertì molto e l'avrebbe divertito di più, se non era del presidente, che troncò ogni questione.

Il consigliere Deantonio si fece eco delle voci — che primo raccolse e pubblicò — che corrono intorno al dissenso della Giunta col preside del R. Istituto tecnico; e con parole non troppo benevoli pel preside, rivolse apposita interrogazione al sindaco.

Il sindaco che con molta saggezza impedì ogni discussione, disse al consigliere Deantonio quel che poteva dire, e cioè quello che vi ho scritto io, e s'augurò che pel bene dell'Istituto il Governo prendesse presto un partito.

E la seduta seguitò, ma io sono fuggito lasciando all'ingegnere Locle di ritirare sull'arginatura del Tanaro nel sobborgo degli Orti, a ringrazio la mia buona stella della risoluzione presa. Quell'arginatura occupò il Consiglio per due buone ore, tanto che — mi si dice — non si potè discutere sulla convenzione del teatro col cav. Gigi. Discorso o non il cav. Gigi verrà, per la ragione che i consiglieri, uno per uno, sono disposti a votare la somma deliberata dalla Giunta. Saranno dieci sere che i buoni Alessandrini riconderanno per un pezzo. La Compagnia Dondini verrà subito dopo per altre dieci sere.

*** Rompendo la consegna, avevo deciso di parlarvi della festa che si preparano per domenica in Cittadella in occasione del compleanno di S. M. il Re, lo spazio manca e rimando la cosa a domani.

Per oggi accontentatevi di sapere una notizia che darete al mondo musicale dei vostri lettori. Il colonnello Robaudi, comandante superiore del distretto della divisione, autore di quel gustoso che tutto il mondo conosce e che si chiama *Sirila confidente*, ha musicato un inno che si suonerà domenica per la prima volta, dalle bande riunite del 21 e 22 fanteria. Le parole sono del maggiore generale comandante la brigata, cav. Ricci.

Argentina, *plaudite.*

ESTERO

NOTE VIENNESI.

Gli sponsali del Principe ereditario — Arresti politici.

(R.) — Vienna, 6 marzo. — Sarajevo possessa, perchè il tempo stringe.

Anzitutto gli sponsali dell'arciduca Rodolfo, il decorato dottore in filosofia dalla R. Università di Pest.

Chi mai l'avrebbe detto! Ancora l'altro ieri un giornale che ci permise accennare alla possibilità d'un matrimonio tra il nostro Principe ereditario e la principessa Stefania, si ebbe in compenso le beffe dei suoi colleghi. Ed oggi apprendo il giornale mi venne fatto di dovere spalancare ambo gli occhi che mi erano stavano stampato a caratteri cubitali, che S. A. I. il principe ereditario arciduca Rodolfo d'Austria contrasse solenni sponsali colla principessa Stefania figlia delle LL. MM. i Reali del Belgio.

*** L'arciduca Rodolfo dev'essere un uomo dall'azione pronta ed energica, perchè la sua decisione giustisi così rapida da meravigliare, a quanto mi si dice, perfino i circoli di Corte. E giovane, e si comprende.

La principessa Stefania ha appena 16 anni, è adunque un bottoncino di rosa non per anco dischiuso, ma tutti la dicono bella assai e gentile, ispirata a sentimenti delicati come l'augusta sua madre, la quale, sebbene regina, fu sempre madre tenera ed affettuosa, cui non premette mai altra cura se non quella di educare i figli senza n'addice all'alta loro posizione ed alla responsabilità cade l'avvenire il può riventire.

Una persona assai bene informata mi dice che la giovane sposa ami immensamente i fiori ed i... libri, mentre le riescirebbe oltre modo difficile appassionarsi per lo *sport* dei cavalli e delle tacche.

Se è così, Dio gli ne renda merito, chè di *sport* nell'Austria ce n'è di troppo, e molti denari, che potrebbero essere spesi in pro del paese povero, stremato, esausto, vanno profusi in passioni da amazzoni ed in incredibili facilità.

*** L'arciduca Rodolfo è giovane abbastanza per essere capace di nobili entusiasmi, di ideali impulsi, ed in verità le popolazioni austriache ripongono in lui molte speranze.

Ora poi che ha deciso d'unire alle sue sorti quelle dell'avvenente principessa belga, se ne traggono i migliori auguri per l'avvenire, chè la sua sposa è vissuta e fu educata ai principii d'una Corte istituita dal volere popolare e che mantenne scrupolosamente la giurata promessa.

Voglia Iddio che i fausti pronostici s'avverino e che un giorno si possa dire che Rodolfo ha la bontà del padre, la perspicacia di Giuseppe II e il sentimento della sacrosanta degl'interessi del popolo e dei suoi!

*** Da Gorizia mi giunge una dolorosa notizia! Fu arrestato Enrico Jurettig, direttore del giornale *L'Isonzo* e il preto della stamperia del foglio, Antonio Mora.

Fra dieci giorni sarà proprio un anno che il giudice istruttore di Gorizia spiccava mandato d'arresto contro Enrico Jurettig e molti altri, imputati d'alto tradimento.

Dopo un'inquisizione penale di parecchi mesi tutti furono rimessi in libertà per ordine del procuratore generale alla Suprema Corte di giustizia, *stante il verun motivo a procedere.*

Ed ora l'arrestano di nuovo!

Mi dicono che sia gravemente compromesso e che una perquisizione a domicilio abbia dato prove evidenti della sedicente sua colpa, ma io non arrischio per ora inutili congetture, perchè sono in attesa di lettere, le quali mi daranno forse un ragguaglio circostanziato del fatto.

LO SCIOGLIMENTO DEL PARLAMENTO INGLESE.

Lord Beaconsfield ha scritto il giorno 3 al vicerè d'Irlanda per annunciargli il prossimo scioglimento del Parlamento.

Nella sua lettera il nobile lord constata che, durante sei anni, il Governo ha consacrato tutta la sua attenzione sul miglioramento dell'Irlanda. Egli ricorda specialmente l'impianto d'un sistema d'insegnamento libero per tutte le classi e tutte le religioni. Condanna gli sforzi di quelli che cercano di tagliare il legame costituzionale che unisce l'Irlanda e la Gran Bretagna, ed esprime la speranza che tutti gli uomini illuminati ed influenti resisteranno a quella dottrina sovversiva.

Lord Beaconsfield fa quindi risaltare quanto importi mantenere il carattere imperiale del Governo della Gran Bretagna. Il principale dovere d'un Ministro inglese deve essere di consolidare l'unione fra l'Inghilterra e le sue possessioni lontane. È in questa unione che dipende la forza della nazione.

Parlando delle prossime elezioni, lord Beaconsfield dice che il paese ha di rado avuto in questo secolo una occasione più solenne di esprimere i suoi voti. La potenza dell'Inghilterra e la pace dell'Europa dipendono in gran parte dal giudizio della nazione.

Il Governo attuale ha potuto assicurare questa pace così necessaria al bene di tutti i paesi civili, e sopratutto al bene del nostro paese; ma questo felice risultato non potrebbe ottenersi col principio passivo del non intervento. *La pace dipende prima di tutto dalla presenza, per non dire dalla supremazia dell'Inghilterra nei consigli dell'Europa.*

In questo stesso momento le incertezze inseparabili da ogni elezione popolare paralizzano, se non la diminuiscono, l'influenza dell'Inghilterra. È una delle principali ragioni che ci hanno determinato a non differire più oltre l'appello al Paese, qualunque possano essere le conseguenze per la sorte del Ministero attuale.

Il Paese mandi dunque di nuovo un Parlamento che non sia indegno della potenza dell'Inghilterra, e che sia risoluto a mantenerla.

Le elezioni generali inglesi.

Dai vari dispacci pervenuti ai giornali francesi riguardo alle elezioni generali in Inghilterra togliamo le seguenti informazioni:

Il proclama reale relativo allo scioglimento del Parlamento sarà pubblicato il 24 marzo. Le elezioni saranno terminate entro un mese.

Credesi che il Governo perderà dei seggi in Scozia ed in Irlanda, ma ne guadagnerà in Inghilterra.

Lord Beaconsfield calcolerebbe che i conservatori parteranno una ventina di seggi, ma conserveranno una maggioranza sufficiente.

L'indirizzo di Gladstone agli elettori non sarà pubblicato che quando Northcote, cancelliere dello scacchiere, avrà pubblicato l'esposizione finanziaria. Il manifesto di Gladstone criticherà la politica finanziaria del Gabinetto conservatore.

Parnell, capo degli *home rulers* violenti, ritorna dall'America per pigliar parte alla lotta elettorale. Il suo partito spera di aver trenta seggi.

Shaw, capo degli *home rulers* moderati, protesta contro il manifesto di lord Beaconsfield accusandolo di menzogna.

Italiani a Cipro.

Una lettera da Larnaka (isola di Cipro) reca che *due ingegneri italiani* sono arrivati nell'isola per procedere, dietro ordine del Governo inglese, ai lavori preparatorii necessari pel prosciugamento dei terreni paludosi che circondano Famagosta. A motivo delle emanazioni che si sprigionano da quelle paludi, il soggiorno nella città di Famagosta è talmente malsano che essa è minacciata d'uno spopolamento. E quindi il Governo inglese ha dovuto pensare a rimediare a quello stato di cose.

Gli armamenti germanici.

Secondo un dispaccio berlinese del *Temps*, il ministro Kameke ha dichiarato davanti alla Commissione del Reichstag che, pur non presentando alcun sintomo reale di pericolo, lo stato di cose attuale in Europa non può essere considerato come pienamente normale.

La Germania avrebbe assolutamente bisogno di 250 o 300 mila combattenti di più per compensare la superiorità numerosa delle truppe di cui la Francia disporrebbe adesso. Nel 1870, la superiorità numerica ha avuto una parte grandissima, giacchè la Francia non aveva allora che 250,000 uomini da mettere in linea.

Le spese militari.

L'Economist di Londra pubblica il quadro della spesa annua degli Stati d'Europa per la guerra e la marina. L'Europa spende a questo fine 4 miliardi e 28 milioni all'anno. Ecco come si classificano i differenti Stati sotto il rispetto delle spese militari:

Russia	L. 812,500,000
Inghilterra	» 806,900,000
Francia	» 675,000,000
Germania	» 553,700,000
Austria	» 778,700,000
Italia	» 291,200,000
Spagna	» 150,000,000
Turchia	» 125,000,000
Olanda	» 73,700,000
Belgio	» 47,500,000
Stati Uniti della Turchia	» 47,500,000
Portogallo	» 48,000,000
Svezia	» 22,500,000
Danimarca	» 22,500,000
Grecia	» 16,000,000
Norvegia	» 13,700,000
Svizzera	» 13,700,000

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 marzo reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCCCCXL, parte suppl.), del 22 gennaio, con cui è autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, sedente in Barzana, col nome di *Consorzio del canale Lunese.*

2. **R. Decreto** dell'8 febbraio, con cui nel comune di Pistoia è istituito un secondo ufficio di conciliazione.

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 marzo reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCCCCXL, parte suppl.), del 22 gennaio, con cui l'Opera pia *Ascoli*, fondata a favore di povera nubbende del comune di Sinigaglia (Ancona), è eretta in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (n. 5295), del 15 febbraio, con cui è aperto un concorso a premi per la costituzione di piantonai di piante madri atte alla moltiplicazione di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera.

I premi sono:
Uno di lire 5500 e medaglia d'oro.
Uno di lire 3000 e medaglia d'argento.
Uno di lire 2500 e medaglia di rame.
Uno di lire 2000 e medaglia di rame.

3. **R. Decreto** del 22 febbraio, con cui sul fondo di due milioni inscritto nel bilancio del Ministero dell'interno per sussidi ai Comuni o Consorzi deficienti di mezzi, ecc., accorda la somma di lire 352,148 da ripartirsi fra i Comuni o Consorzi annotati nell'elenco annesso al presente Decreto.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 5299), del 15 febbraio, con cui il Comitato forestale della provincia di Caltanissetta è incaricato di promuovere, a termini dell'art. 11 della legge forestale del 20 giugno 1877, il rimboschimento dei terreni vincolati a norma degli articoli 1 e 2 della legge anzidetta.

2. **R. Decreto** (n. 5300), del 15 febbraio, con cui il Comitato forestale della provincia di Verona è incaricato di promuovere, a termini dell'art. 11 della legge forestale del 20 giugno 1877, il rimboschimento dei terreni vincolati a norma degli articoli 1 e 2 della legge anzidetta.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Lettere, Arti e Teatri

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 11:

Alcune lettere inedite di Vincenzo Gioberti - (Cont.) - V. Bersezio.

Scrittori stranieri: Ouida - G. Boglietti.

I poeti del vino - Conferenza di Giuseppe Giacosa.

Viaggi e costumi: *Italian London* - Figurine di Lanterna magica - Innominato.

Poesia: *Ad un vecchio castagno* - Orazio Grandi — *Presentimenti* - Marcello Attesi — *Presso il Pergamo* - G. Tarozzi.

Bibliografia: *Il generale Alfonso La Marmora.* Ricordi biografici per D. Massari.

Lettere romane - I. - Ursula D'Angelo.

Lettere parigine - III. - D. A. Parodi.

× **La storia di Venezia nella vita privata**, narrata da P. G. Molmenti. 1 vol. in-16°, L. 8. — Tipografia Roux e Favale, Torino.

Nel 1869 il conte Giovanni Querini-Stampalia elargiva al R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti lire tremila, lasciando facoltà a quell'Istituto di convertire tal somma in un premio da conferirsi a chi meglio scioglierà un tema di pratica utilità scientifico o letterario, che verrebbe proposto da una Giunta appositamente costituita.

Questa apriva il concorso proponendo, in diverse epoche, varii temi che non ebbero soddisfacente scioglimento, finchè nel 1877 pose a concorso il seguente: *Della vita privata dei Veneziani fino alla caduta della Repubblica, con speciale riguardo all'influenza esercitata dal Governo e dal popolo.*

La Commissione esaminatrice votava unanime il premio all'avv. P. G. Molmenti e gli tributava i più lusinghieri elogi.

Descriverci dunque la vita intima e le vicende del popolo vestito un di potente e ricco, e che ebbe per molto tempo nel mondo intiero il primato della civiltà ed il dominio dei mari. Tale era il compito che gli veniva affidato.

Scegliendo fra molti documenti, nelle tradizioni, nelle usanze, dall'arte, dalla letteratura, e dalla lingua, i materiali pel suo lavoro, il Molmenti cercò di squarciare le tenebre che avvolgono i principii di quel popolo e di esporcene l'origine pura e nuda per quanto ci dato rintracciarla nell'oscurità dei tempi.

Ed è dal IX secolo che l'autore piglia le mosse per narrarci minutamente, coscienziosamente, la storia di quella tribù nomadi, le quali scelsero a dimora le isolette della Laguna, vi si stanziarono, vi affermarono popolo, fecero e sancirono leggi, e posarono le prime basi di una società che salì poi illustre e temuta, e che dovette affrontare lotte lunghe e sanguinose con nazioni potenti ed orgogliose.

Egli c'informa delle forme di Governo, delle leggi che lo reggevano, delle varie classi di persone di cui era composto e della parte che ciascuna prendeva alla cosa pubblica, nell'armata, ecc. Ci dà notizie del vasto commercio che veniva esercitato in Oriente specialmente, delle arti che vi erano coltivate, del valore e della forma delle monete, ecc. Descrive i costumi e le usanze della prima età. Ci parla le imprese delle crociate, gli usi della cavalleria e delle donne, lo stato della lingua ed il grado di coltura, facendo pure parola dell'architettura ed in ispecie delle case e dei tempi.

Segue la storia del periodo dello splendore nei secoli XV e XVI. Accenna agli istituti economici che andavano fondandosi, alle leggi in uso a quell'epoca e alla politica dei Veneziani; alle nuove idee che s'aprivano il passo. Ci descrive le fasi del Rinascimento, gli Umanisti, le Accademie, la voga di cui godevano in filosofia aristotellica e platonica e la loro influenza nella vita pubblica e privata. Ci fa conoscere lo stato delle scienze ed i suoi cultori a quei tempi, le arti belle che riflettevano i costumi, il carattere e la vita dei cronisti, degli storici, dei poeti e dei letterati. C'informa delle reciproche solidarietà delle arti e dei loro sviluppi quando eretti in consorteria, del reciproco soccorso e della loro floridezza e splendore. Espone le condizioni del commercio e delle industrie, le fortune accumulate dai nobili in quello e in queste. Ci parla dei palazzi patrizi e delle case del popolo, delle biblioteche e delle collezioni d'arte. Ci dipinge gli usi nuziali, i festini, i conviti, le vesti e gli ornamenti prediletti e il lusso che dovettero imporre le leggi suntuarie. Ritrae il costume, svela i principii di corruzione, descrive le condizioni degli schiavi, la vita privata della donna, gli spassi, i giuochi ed il teatro, le feste religiose e civili, i ricevimenti solenni, il lusso pubblico; e ricorda le compagnie della Calza, i Foscari ed i Torresi.

Passa quindi il periodo della decadenza, nei secoli XVII e XVIII. Spiega le condizioni generali di Venezia a quell'epoca, l'azione del Governo, la condizione e l'indole dei nobili e del popolo. Cita i cambiamenti avvenuti nel costume dei nobili, il loro fasto e l'intervento di nuove leggi suntuarie che vi posero freno; svela in quanti modi si manifestasse il decadimento, colla corruzione, colle prepotenze coi duelli, colla galanteria, i divorzi, le mascherate e le conquiste dei cicisbei e la rilassatezza delle cortigiane.

Ha delle pagine veramente curiose ed interessanti.

Racconta le cerimonie in uso nelle nascite, nei battesimi, alle nozze ed ai funerali e l'istruzione che veniva impartita ai giovani. Si introduce nei monasteri per mostrarci quale vita scostumata ivi si conducesse e gli scandali che vi succedevano. Ci fa mangiare delle nuove frutte e dei nuovi ginocchi venuti in uso. Riferisce lo stato delle lettere e delle arti, annoverando le accademie, i teatri, i conservatorii di musica. Dipinge nuovamente la vita dei Veneziani molto dissimili da quella d'un po' più d'un secolo addietro. Ci parla finalmente della caduta della già fiorente Repubblica allo scoppiare della grande rivoluzione. Ci dice come essa cadesse senza gloria, senza decoro, non anche senza codardia, solo perchè era inutile la resistenza, perchè inevitabile la caduta, perchè era fatalmente una necessità dei tempi.

L'egregio scrittore accenna spesso a molte inesattezze storiche e esagerazioni che riscontransi nelle pagine del Casanova, del Lugo, del Ballarini, nelle stesse opere stimate di Cesare Balbo e del Botta e anche del Daru, e assai più nei romanzi e nelle ballate d'circostanze.

L'opera del Molmenti porta sempre in aggiunta un ricco e curioso repertorio di documenti tratti da biblioteche private e pubbliche, che la illustrano affascinante e comprovano egregiamente la verità dei fatti narrati.

Questo libro verrà accolto dal pubblico con tutto il favore con cui deve accogliersi un libro interessantissimo, il quale, a belle pagine di storia patria, accoppia notizie di usanze e costumi non mai prima conosciuti. Nè è meno del resto un lavoro che, per altri pregevoli lavori, gode già molte simpatie ed ha molti ammiratori.

Il volume è edito dalla ditta Roux e Favale di Torino, che aderì al desiderio espresso dalla stampa italiana che questo libro, premiato dall'Accademia veneta, venisse presto stampato ed offerto al pubblico.

× **Conferenza Bove.** — Dalla Presidenza della Società *Filotecnico* riceviamo il seguente comunicato che ci affrettiamo a pubblicare:

Sabato, 13 corrente, alle ore 2 pom. al teatro Alfieri ha luogo la conferenza del tenente Giacomo Bove.

La Presidenza della *Filotecnico*, sollecita di secondare i desiderii del tenente Bove, d'accordo col Comitato degli studenti ha deliberato quanto segue:

1° Ogni socio della *Filotecnico* ha diritto a tre biglietti per la 1ª e 2ª galleria;

2° La platea è riservata ai signori studenti della R. Università e della Scuola d'applicazione del Valentino;

3° Ai sottoscrittori al banchetto estranei alla Società è offerto un biglietto d'ingresso alla galleria;

4° Come già fu annunziato dal Comitato degli studenti, l'ingresso alla platea si ha mediante la presentazione della tessera e per gli studenti del Valentino della carta d'ammissione;

5° Il palcoscenico è riservato alla Presidenza della *Filotecnico*, al Comitato degli studenti, al Consiglio accademico universitario ed alle persone invitate in modo speciale a dalla *Filotecnico* e dal conferente;

6° I soci possono ritirare i loro biglietti alla sede della *Filotecnico* (palazzo Carignano) oggi venerdì dalle 9 ant. alle 10 pom.

Torino, 12 marzo 1880.

× **Cose Universitarie.** — *Conferenza Bove.* — Essendo il Comitato degli studenti venuto a conoscenza che gli studenti della Scuola d'applicazione degli ingegneri non sono muniti di tessera, ha deciso che essi potranno intervenire alla conferenza del tenente Bove mediante presentazione del loro libretto di iscrizione.

Tre componenti la Commissione verificheranno l'esattezza dei libretti.

Gli studenti del Museo industriale potranno ritirare i biglietti d'invito alla Direzione della *Filotecnico* (piazza Carignano).

Con altro avviso si indicherà l'ora precisa dell'apertura della platea del teatro Alfieri.

Il Comitato.

× **Lettura alla *Filotecnico*** (Palazzo Carignano). — Domenica, 14, alle ore 2 pom., il socio G. A. Garberoglio tratterà del seguente argomento:

Della proprietà letteraria.

× **Conferenza al R. Museo industriale italiano.** — Oggi, venerdì, 12 corrente, alle ore 8 pom., nell'anfiteatro di fisica di questo R. Museo il prof. avv. cavaliere Alessandro Gareth terrà una conferenza pubblica nella quale, intraprendendo a trattare del presente ristagno industriale, parlerà specialmente dei suoi sintomi.

× **Conferenza rimandata.** — La seconda conferenza del pubblicista francese signor Dagnan, sull'*Instruction intellectuelle, morale et physique*, annunziata per questa sera alla *Società Filotecnica*, è rimandata a venerdì prossimo, 19.

× **Concorsi a cattedre universitarie del Regno pel 1880** (per titoli). — Cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Genova (tempo utile a presentare le domande scade il 30 marzo corr. — prof. *ordinario*).

Cattedra di patologia generale nell'Università di Sassari (tempo utile come sopra scade il 30 marzo corr. — prof. *straordinario*).

Cattedra di calcolo infinitesimale nell'Università di Bologna (tempo come sopra scade il 15 marzo corr. — prof. *straordinario*).

Cattedra di patologia generale nell'Università di Cagliari (tempo utile come sopra scade il 30 marzo corr. — prof. *straordinario*).

Cattedra di diritto amministrativo nella Regia Università di Catania (tempo utile per la presentazione delle domande al 6 aprile prossimo — prof. *straordinario*).

Cattedra di diritto amministrativo nella Regia Università di Sassari (tempo utile come sopra al 6 aprile prossimo — prof. *straordinario*).

Cattedra di geografia nella R. Università di Palermo (tempo utile come sopra al 10 aprile prossimo — prof. *straordinario*).

Cattedra di anatomia veterinaria nella Scuola veterinaria di Bologna (tempo utile come sopra al 31 marzo corrente — prof. *straordinario*).

Cattedra di patologia speciale chirurgica nella R. Università di Roma (tempo utile come sopra all'8 aprile pros. — prof. *straordinario*).

Cattedra di filosofia morale nell'Università di Pavia (tempo utile come sopra al 10 aprile prossimo — prof. *ordinario*).

Torino, addì 9 marzo 1880.

Le pubblicazioni devono essere presentate in cinque esemplari e non meno numerosi i manoscritti.

× **Lascito Dionisio per gli studenti universitari.** — *Avviso.* — Nel giorno 23 del prossimo mese di aprile, alle ore 8 1/2 ant., in una sala di questo Ateneo, avrà luogo il solenne annuale ai premi del lascito Dionisio per gli studenti della Facoltà di Giurisprudenza.

I premi di L. 250 per i tre primi anni, e quello di 350 per il quarto ed ultimo anno del corso, saranno conferiti a quelli fra i concorrenti che faranno la dissertazione migliore sopra un tema estratto a sorte, secondo il giudizio che ne daranno la Commissioni esaminatrici.

Le domande pei concorrenti dovranno essere presentate alla segreteria non più tardi del giorno 10 aprile.

Torino, 8 marzo 1880.

D'ordine del Rettore
Il Direttore di Segreteria
Avv. Ila.

× **Don Giovanni d'Austria al Regio.** — La prima rappresentazione della nuovissima opera dell'illustre maestro Marchetti, di Roma: *Don Giovanni d'Austria*, ha chiamato ieri sera al nostro teatro Regio quanto v'ha di più scelto in musica, in letteratura, in arte, ecc.

A rendere la serata più splendida non sono mancati artisti dalle altre città d'Italia.

Da Milano sono venuti Arrigo Boito, Catalani, Ricordi, Ponchielli; da Napoli: D'Ormeville, ecc.

Il teatro era infine animatissimo. Tutto faceva presagire bene... Oggi possiamo dire che i pronostici, se non tutti, si sono in parte avverati.

L'opera del Marchetti, ascoltata con grandissima attenzione, ha suscitato qua e colà degli applausi, ma senza entusiasmi.

Le lunghe scene a recitativi, l'uniformità dello stile, e forse la non sovercha novità e freschezza di melodia, hanno sedotto alquanto le disposizioni più favorevoli del pubblico.

Da chi ha fatto un *Ruy Blas* si aspetta molto, e nel *Don Giovanni d'Austria* questo molto non v'è, o almeno non fu trovato nella prima audizione di ieri sera.

Ci sono dei pezzi inneggabilmente belli, nel 2° atto tutto è buono, qualche punto c'è dell'ottimo addirittura. Eppure non è bastato questo a far applaudire l'opera, a produrre un po' d'entusiasmo vero e duraturo.

Fu appunto in questo secondo atto che si volle il *bis* di un graziosissimo duettino fra *Pablo* (la signora Bordato) e *D. Giovanni* (Vergnet) che termina colle parole:

E cercheran domani gli augellini
E gli augellini avranno preso il volo...

e con una spigliata, bellissima, argentina risata di Pablo.

C'è un altro bel duetto al 2° atto che va notato: è quello fra *Padre Arsenio* e *Don Giovanni*; poi il terzettino, pel *l'aria* del servizio *Pablo.*

Altri pezzi verranno gustati dal pubblico nelle successive rappresentazioni.

L'esecuzione, lo diciamo con orgoglio, è stata degna di un grande teatro come il nostro.

La sig.ª Brambilla-Ponchielli, salutata al suo entrare da calorosi applausi, non poteva interpretare con maggior sentimento la parte dell'infelice *Flora.*

La sig.ª Bordato è un acquisto graziosissimo: ha voce, ha gusto, ha bel canto, ha, ciò che non guasta, avvenenza e grazia somma, è un'artista accuratissima.

La parte del fratacello o poi poggio *Pablo* par fatta apposta per lei. Cosa diciamo del bravissimo De Reszké, dell'attento Vergnet, del Blanchart, del Vigna etti?

Le seconde parti diligenti sempre.

L'orchestra, diretta da quel maestrone del comm. Pedrotti, ha fatto ogni sua possa per rendere tutte le finezze dello spartito del Marchetti.

Allestimento scenico come non si vede sempre ne' più importanti teatri d'Italia.

Il comm. Ferri, scenografo, fu voluto al proscenio una volta per la bella e caratteristica sala della scena 2ª del 1° atto; e non era la sola bella tela che arricchisse l'apparato scenico del *Don Giovanni.*

In conclusione, parecchi applausi agli artisti e una chiocca di chiamate all'autore.

× ***Papà Martin* alla *Filodrammatica.

balpina di Torino; a *cavalieri*: Lavi Ernesto, di Torino, commerciante e banchiere; Ottolenghi Maurizio, di Acqui, banchiere; Giulpa Camillo, presidente del Comizio agrario di Biella; Galleani Luigi, direttore dello stabilimento litografico Doyen in Torino; Parotti avv. Pietro, di Torino, presidente della Società operaia di Brandizzo; Caronni Giovanni, presidente della Società di mutuo soccorso fra gli operai d'Alessandria.

Onoranza bene accordata. — Registriamo una onorificenza molto meritata.

Le insegne della commenda che furono decretate all'architetto Barnaba Panizza; onorando altamente le sue virtù ed i meriti suoi, onorano il Paese e chi le propose all'augusta approvazione. Già direttore del R. Manicomio di Torino fin dal 1851, il Panizza per ben 27 anni consecutivi prestò la sua oculata, saggia e gratuita cooperazione, tanto nel dirigere così importante e pietosa Opera, quanto nel concepire, disegnare e curare l'esecuzione delle molteplici nuove costruzioni in quel grandioso stabilimento compiute dal 1851 al 1875. Fra queste eccelle per importanza la notevolissima spesa che, aggiungendo decoro ed ingrandimento alla Certosa di Collegno, potè essere convertita in nuovo sussidio ai demenți quivi ricoverati. La fama della rettitudine e capacità del Panizza penetrò nella Reggia ed il compianto re Vittorio Emanuele volle incaricarlo della sorveglianza e della contabilità di tutti i lavori che dovevano eseguirsi alla prediletta Mandria di Torino, lavori che riguardavano opere di molti milioni e che gli valsero gli attestati di pieno soddisfacimento dei ministri della R. Casa, nonchè le dimostrazioni di alto gradimento dal Re stesso nell'esercizio di tali funzioni che il Panizza tenne per ben nove anni di seguito. Il Panizza inoltre fu per dieci anni consigliere comunale di Torino; sopri la carica in Consiglio di ascoltare ansiano, come architetto egregio abbelli la città, nostra di ricche e sontuose costruzioni; diede l'opera sua gratuita e curò l'esecuzione di edifizi di utilità pubblica e di beneficenza. Il Museo anatomico all'Ospedale di S. Giovanni, la Scuola di chimica a S. Francesco da Paola, il palazzo della Camera di agricoltura e commercio, il grandioso isolato a levante di piazza Carlo Felice, il palazzo Bonnet, molti edifizi in Borgonuovo, via Nizza, corso Vittorio Emanuele, ecc., furono il frutto di una operosità febbrile e di una capacità non comune nel nostro per vegeto settantenne architetto.

Bove al Circolo degli Artisti. — Stassera la Società del Bogo al Circolo degli Artisti riceve il tenente Bove e gli offre il *punch* tradizionale.

Un'indiscretone. — La Commissione di beneficenza stata incaricata di studiare il modo di provvedere ai continui bisogni del Ricovero di Mendicità non resta inoperosa.

Stiamo per commettere una mezza indiscrezione.

La Commissione ha chiamato a riscolta parecchi degli artisti di Torino per concertare qualche cosa.

Nella beneficenza di Torino gli artisti han sempre l'iniziativa.

Si è dell'accordo che all'epoca dell'Esposizione nazionale si organizzerà una festa nei giardini del Re. Quale? Ecco quello che non si è deciso ancora, ma gli artisti studieranno e la sapranno dire fra poco.

Intanto ci si annunzia che mediante il pagamento di lire 20, che si riscuoto all'ufficio centrale del Ricovero in via Po, N. 9, ognuno avrà il diritto di libero ingresso a goderai quelle feste, le quali saranno come si dirà in appresso.

Liste elettorali politiche, amministrative e commerciali. — Il Sindaco di Torino, veduto l'art. 32 della legge 17 dicembre 1860, n. 4512, il quale prescrive che la lista degli elettori politici debba essere riveduta dal Consiglio comunale nella sessione ordinaria di primavera;

Veduto l'art. 28 della legge comunale, allegato A, 20 marzo 1865, il quale prescrive che in ogni anno, quindici giorni almeno prima della convocazione del Consiglio comunale per la sessione di primavera, la Giunta municipale debba rivedere la lista degli elettori amministrativi;

Vedute l'art. 18 della legge 6 luglio 1859, n. 580, prescrivente la revisione annuale della lista degli elettori commerciali, come per quella degli elettori amministrativi;

Considerato che, mentre è nello stesso tempo un diritto ed un dovere dei cittadini ad esercitare le loro prerogative di elettorato e di eleggibilità, l'Amministrazione municipale desidera di cooperare, per quanto le spetta, ad una completa iscrizione di tutti quelli in cui concorrono le qualità richieste, tanto tutti coloro che, avendovi diritto, non si trovano inscritti, od hanno reclami a fare sopra iscrizioni precedentemente fatte sulle *Liste Elettorali politiche, amministrative e commerciali*, a voler produrre alla Segreteria municipale (Ufficio XI°, via Corte d'Appello, n. 1, scala a mano destra, piano 2°) i documenti che possono occorrere per la iscrizione o rettificazione a farsi nella lista predetta.

Sottoscrizione per un busto da collocarsi nell'atrio della R. Università di Torino a Matteo Pescatore.

9ª *Lista.*

Avv. Giuseppe Zanardelli, deputato L. 10 — Avv. Giuseppe Saredo, consigliere di Stato 5 — Maurizio Farina, senatore 10 — Giovanni Camerana sost. proc. del Re 5.

Totale L. 30 —
Liste precedenti » 1104 —

Totale L. 1134 —

NB. Le sottoscrizioni continuano a riceversi dall'avv. F. Tedeschi, via Consolata, n. 1.

Ancora l'anchilostomiasi. — Abbiamo ricevuto e pregati pubblichiamo ancora questa lettera che deve essere, speriamo, *l'ultima definitiva*.

Preg^mo sig. Direttore,

Confido nella nota di Lei cortesia ed imparzialità per la inserzione nel reputato giornale che Ella dirige, di questa mia, in risposta alla lettera che vi pubblicava il 6 corrente lo studente sig. Bufalini.

Il sig. Bufalini pare abbia fitto il chiodo di legare la qualche modo il suo nome agli studi sull'anchilostoma, e dopo avere, inutilmente sì, ma generosamente, versato il suo sangue per curare un anemico, nei cui intestini si trovarono poi degli anchilostomi, profonde ora non meno generosamente i suoi inchiostri per mettere naso in una questione che non la riguarda e che egli non conosce. Qual meraviglia se egli discorre a cazzeccio di persone e di cose e se affidata alla sua penna la questione degenera in un pettegolezzo?

Il sig. Bufalini comincia dall'affermare che i professori Concato e Perroncito non intesero punto, colla loro comunicazione, di ledere il mio diritto di priorità nell'osservazione degli anchilostomi in Piemonte.

Se così è, se così pare al sig. Bufalini, tanto meglio, e resti pure a chi fu ambisce il merito di avere pubblicamente ed accademicamente richiamata l'attenzione del Governo su di una probabile epidemia o quasi, prodotta dagli anchilostomi, fra gli operai del Gottardo.

La questione dunque finirebbe qui, se il sig. Bufalini rettificando e sottilizzando, come egli dice, non avesse fatto sul mio conto delle insinuazioni che mi preme di ribattere.

È verissimo, sig. Bufalini, che la prima osservazione di anchilostomiasi fu da me fatta l'anno scorso nella Clinica dell'illustre professore Concato, del quale oggi non ho più l'onore di essere assistente; ma è altresì vero, sul che la forza lo ignora, che l'illustre prof. Concato, per ragioni sue, che io non discuto, mai soltanto non mi aiutò in tali ricerche, ma volle anzi distormarmi, come da cosa di troppa poca importanza. Ella, sig. Bufalini, che è studente del 6° corso di medicina, potrebbe ricordarsi che l'anno scorso l'illustre prof. Concato non fece mai menzione colla scolaresca né di anchilostomi né di anchilostomiasi, sebbene parecchi casi interessantissimi di tale malattia si presentassero nella Clinica, sempre probabilmente per quella sua opinione sulla poca importanza dei parassiti in quest'ordine. Ed è anche verissimo che io mostrai i miei primi preparati microscopici all'egregio prof. Bizzozero, il quale mi avrà consigliato ad intraprendere tali ricerche ed al prof. Perroncito, come a distinto elmintologo; e che fui ben lieto che essi confermassero colla loro autorità il mio reperto: ma ella, sig. Bufalini, che pur sa tante cose, non poteva sapere che ciò io feci soltanto dopochè ebbi avuto agio di confrontare gli ovoli da me trovati con *ovoli accertati* di anchilostomi che il prof. Bozzolo mi portò appositamente da Milano. Altre cose potrei dirle, sig. Bufalini, se non fosse mia intenzione di non continuare un'inutile polemica con lei in questione che non la tocca, e nella quale ella fa la povera figura del prete responsabile... senza responsabilità.

Perdoni, egregio sig. Direttore, se forse troppo ho abusato delle colonne del di Lei giornale, accetti i miei più vivi ringraziamenti, e mi creda con distinta stima

Torino, 7 marzo 1880.

Dev.mo P. GRAMEGNA.

Denari in fame. — Nello scorso gennaio la Regia cointeressata dei tabacchi incassò L. 10,591,487 85. Nel gennaio 1879 aveva introitato L. 11,021,086 58. Diffalcano in meno pel 1880 L. 429,598 07.

Anche in Sicilia gli affari segnano ribasso. L'introito del gennaio 1880 (L. 671,934 90), confrontato con quello del 1879 dà una differenza in meno di L. 45,926 70.

La citazione diretta. — Il procuratore del Re del Tribunale di Ivrea ha indirizzato ai pretori di quel distretto una lodevolissima circolare per chiamare l'attenzione degli stessi sulla procedura della citazione diretta nell'intendimento di dare a questo sistema la più ampia applicazione.

A quest'uopo il procuratore del Re ricorda quale sia il carattere e lo scopo della citazione: spiega i casi in cui può e deve aver luogo e raccomanda che se ne faccia l'uso più ampio perchè evita spese all'Erario, semplifica la procedura, avviene il giudizio al resto.

Bastamino! E la circolare sia messa in pratica.

La *Filotecnica* è convocata in assemblea ordinaria dei soci per sabato, 13 corrente, alle ore 8 1/2 di sera col seguente

Ordine del giorno.

1. Lettura del verbale dell'ultima adunanza;
2. Relazione del presidente sull'andamento morale e materiale della Società nell'anno precedente;
3. Relazione finanziaria dell'economo per lo stesso anno e presentazione del conto consuntivo.

Necrologio. — È morto a Brescia, in giovane età, il distintissimo scultore G. B. Lombardi, già allievo di Vela.

Cronaca nera. — *Suicidio.* — Il comm. Geremia, antico capo di Gabinetto al Ministero d'agricoltura, ultimamente ispettore scolastico in missione a Macerata, a cui quale era stata aperta con un'inchiesta, si è suicidato.

A Torino.

Stritolato sulla ferrovia. — Stamane verso le 7, sul binario della ferrovia di Milano presso la Fucina delle Canne, si trovò il cadavere di un sconosciuto sui 35 anni. Era stritolato in modo orribile, la testa divisa dal tronco e spiccata... Faceva orrore!

Si tratta d'un suicidio.

Briccone. — Due tubi di piombo per la diramazione del gas, scorsanti lungo i pilastri dei portici di piazza Milano, furono bucati ieri sera e si diede fuoco al gas che ne spirigionava. I pompieri accorsi all'avviso trovarono modo d'impedire una disgrazia.

Infermi in istrada. — All'Ospedale Cottolengo fu ricoverato certo Domenico Arnasco, d'anni 60, rinvenuto in istrada in stato sul Corso Regina Margherita.

Incendio. — Ieri sera verso le 6 scoppiava il fuoco nel camino di una casa di via Lagrange.

Con pochi soccorsi venne spento.

Si staccano anche le insegne. — Ignoti birichini staccavano la sacra notte la bellissima insegna del *Restaurant R.* in via Bogino, N. 15, dell'intenzione forse di portarsela via, ma probabilmente disturbati non poterono mandare ad effetto il loro disegno, poichè lasciarono l'insegna nel bel mezzo della via.

Ladrerie. — La notte del 10 all'11 corrente i ladri riuscirono ad entrare nel *Caffè di Porta Susa*, esercito da B. D. in via Decagrossa, forzando la porta interna di una cantina. Quivi giunti i mariuoli sassinarono il tiratto del banco, da cui esportarono un portafogli con L. 10, 13 palle da biglierdo e un mazzo di sigari, e poi se ne partirono senza essere stirbati.

Arrestati: 8 per questua, 2 per ubriachezza e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 10 marzo.

Nascite 38; cioè: maschi 12, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Martinotti Tommaso con Pallestrini Silvia.

Morti. — Cassinis Angelo, d'anni 68, di Casale Monferrato, banchiere — Vasino Caterina nata Ovina, id. 70, Borgomasio — Soave Tommaso, id. 61, di Castelnuovo Belbo, luogotenente in ritiro — Gariglio Giuseppe, id. 67, di Torino, capo cuoco della Real Casa in ritiro — Marasso Giovanni, id. 54, di Sommariva Perno, parrucchiere — Pretto Antonia, id. 78, di Torino, carrettiere — Coppa Caterina nata Viora, id. 72, di Charasco — Spina Francesco, id. 21, di Assemini, soldato nel 3° reggimento fanteria — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 1.

11 marzo.

Nascite 26, cioè: maschi 14, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Grosso Domenico con Orsina Vittoria — Lallo Carmelo con Carutto Enrichetta — Malgara Enrico con Repetto Ester vedova Baretta — Depetromaria Gio. Batt. con Jacrino Massima — Romanetto Giovanni con Saino Maria vedova Leora.

Morti. — Calleri cav. Giuseppe, d'anni 72, di Stradella, impiegato governativo in ritiro — Allevi Carlo, id. 48, di Vigevano, capo stazione principale Ferrovia Alta Italia — Gostamagna cav. Giovanni, id. 44, di Mondovì, industriale — Ortana Cristina, id. 17, di Torino, modista — Chiabrando Gio. Batt., id. 55, di Cuneo (Francia) — Diala Matteo, id. 77, di Envie — Paulco Nicolina, id. 91, di Alessandria — Bongiovanni Caterina nata Possetti, id. 61, di Pinerolo — Vacchia Angela, id. 20, di Ospedaletto d'Alpicolo, soldato nel 25° reggimento fanteria — Notario Domenico, id. 22, di Casello — Giuseppe Airale, id. 46, di Largnano, cebralo — Grosso Maddalena nata Crotti, id. 63, di Torino — Padrani Maria, id. 42, di Gerenzano — Pigella Margherita nata Prochietti, id. 55, di Settimo d'Asti — Bertalli Vincenzo, id. 55, di Torino, negoziante ambulante — Cagliero Maria nata Maiano, id. 64, di Torino — Castaldo Carlo, id. 76, di Marmorito — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, *di cui a domicilio* 16, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 marzo 1880.

Altezza barometrica ridotta a 0° e m. di temperatura.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri.	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
8 a. 745,5	+ 5,4	5,7	89	calma	sereno
9 a. 745,9	+ 7,7	6,2	78	calma	sereno
12 m. 745,1	+ 13,1	7,9	64	calma	sereno
3 p. 744,0	+ 14,7	7,7	55	calma	sereno
6 p. 746,6	+ 10,3	9,8	69	calma	sereno
9 p. 745,0	+ 12,8	8,0	71	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima + 4,6
in gradi centesimali Massima + 18,3
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 12 marzo + 7,2.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*)
12 marzo — Nascere del *Sole* 6,36. Passaggio al meridiano 0,29. Tramonto 6,23. Nascere della *Luna* 7,11 matt. Passaggio al merid. 3,11 sera. Tramonto 9,25 sera. Giorno della Luna 3ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 12 marzo 1880.
Temperatura minima di questa matt. +2°8
12. massima di ieri +16°5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina 11 marzo — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8, m. 55 p.

Il barometro è stazionario nella Sardegna, leggermente oscillante nella Sicilia e nella Calabria inferiore, è abbassato di 3 mm. nel Piemonte, nella Lombardia e nell'Adriatico superiore, fino a 3 mm. nel resto della Penisola. Nell'Italia settentrionale segna 772 mm. e nel canale di Otranto 767. Il cielo è sereno. Il mare è generalmente tranquillo; mosso nel Jonio ed al basso Adriatico, ed è agitato a Brindisi ed a Catania. Soffiano venti di moderati freschi a Bari, a Brindisi ed a Messina, forti al Capo Lenza, con venti deboli altrove.

I venti saranno ancora freschi in alcuni punti del sud con cielo qua e là nuvoloso al nord ed est d'Italia.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 9 marzo 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Hagaranda	0.0	14.0	Bordeaux	14.0	6.5
Stoccolma	1.0	9.0	Lione	17.1	1.4
Christiansand	3.0	4.0	Nizza	15.0	9.5
Copenaghen	2.0	9.0	Madrid	24.2	5.2
Falsun (Ist.)	10.0	7.3	Lisbona	18.0	10.0
Yarmouth	6.1	3.9	Trieste	.	.
Bruxelles	»	»	Torino	14.0	9.0
Ambargo	5.0	0.0	Moncalieri	17.4	6.6
Cassel	9.0	0.0	Firenze	21.0	9.0
Breslavia	6.0	4.0	Roma	17.1	5.5
Cracovia	8.0	—2.0	Napoli	17.0	12.0
Vienna	12.0	—2.0	Palermo	18.0	10.0
Secondau	9.0	—3.0	Sassinapoli	12.0	—1.0
Berna	13.1	4.0	Algeri	16.0	13.0?
Parigi	13.1	4.5	Tunisi	17.0	6.0
			Biskra	21.0	7.0

Ripende il caldo nel golfo di Lione; al Capo Esarn sulle coste Spagnuole si hanno 22°, a Perpignano 21°2 e all'isola Sanguinaria 20°0. Invece in Russia il termometro segna —15°0 ad Helsingfors, —11°2 a Mosca, —7°1 a Wilna e —3°0 a Odessa.

P. F. DENZA.

Carlo di Villamarina è morto iersera.

Attendevamo da giorni la triste novella; ha lottato a lungo con tutte le forze di un organismo di ferro e con tutta l'energia d'un'anima che, risparmiata dalle tristi battaglie della vita, sta godendosi la sua parte di sole; il morbo ha distrutto le forze, ha affranto l'energia, ha deriso la scienza, le ha reciso.

La fredda pace della tomba è qualche volta un desiderio, ed il pensiero di essa un conforto soave — l'uomo cui i dolori hanno spezzata ogni fibra rinnega la vita.

Ma morire a trent'anni — morire allora che all'esistenza sorridono affetti di padre, carezze di sposa, baci e trilli di bimbi, stima di amici — morire quando l'Arte, l'ispirata Arte, per lunghe prove e con tenacia di propositi tentate, sta rispondendo benigna alle calde speranze — morire quando si ama il bel cielo azzurro ed il mare, quando si adora il sole, quando i prati, i boschi, le pianure, gli orizzonti infiniti hanno lasciato che l'anima si immergesse nella poesia della grande Natura — morire, dopo tutto, quando si è quasi felici, è severo destino!

Ripensiamo tanta tristezza, e l'anima s'impaura, i sani orgogli miserabili sentono incombere l'ala della sorte cieca.

Ma il nostro povero amico è morto; domani riposerà sotto la zolla.

L'anima sua è ridiscesa nell'ombra.

12 marzo 1880. MARIO MICHELIS.

CORRIERE DEL MATTINO

12 marzo.

Il Sindaco di Torino a Roma.

Oggi o domani deve partire alla volta di Roma il nostro sindaco comm. Ferraris che vi si reca in convegno dei sindaci delle altre principali città d'Italia per concertare col Ministro delle finanze sulle condizioni finanziarie del Municipii e sul prossimo nuovo appalto del dazio comunale.

Il nostro sindaco sarà pure ricevuto da S. M. Re Umberto, al quale va a recare l'invito della cittadinanza Torinese perchè colla graziosa Regina venga ad inaugurare la prossima Esposizione nazionale.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Il *Fungolo* di Milano nel suo numero di ieri scrive:

« Oggi, malgrado la sua lettera, il comm. Morandini presiedeva il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. » — E soggiungeva: » Ciò non fa molto onore al suo carattere, nè all'energia del Ministro dei lavori pubblici.

Ora non crediamo veramente dover lasciar passare queste ingiuste parole senza qualche osservazione.

Che dopo la pubblicazione di quella lettera l'on. Morandini non possa più rimanere all'ufficio somma finoggi nella Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia, è cosa che non si può certamente negare. Ed il commendatore Morandini pel primo è tanto persuaso di non potere o non voler durare in quella carica, che egli ha insistito ed insiste vivamente appresso al Ministero perchè siano accettate le sue dimissioni.

Ma la ciò e dal fatto che egli ieri presiedeva ancora al Consiglio d'amministrazione, non si può assolutamente dire che egli sia venuto fino al punto da dare uno strappo così ingiusto, così immeritato al carattere del dimissionario Presidente.

A chi non è noto che fu appunto la bontà d'animo ed il timore di non fare a sufficienza l'interesse dell'Amministrazione che pose il Morandini nella condizione che — come si vede — egli pel primo riconosce non dover durare?

E ciò, anzichè far torto al suo carattere, torna a suo onore.

D'altronde chi è, che rispettando sè ed il posto che occupa, crede poter abbandonare un'Amministrazione di questa fatta, ponendo, come si suol dire, la chiave sotto l'uscio?

Ci pare anzi che l'on. Morandini opera con molta deferenza verso il Ministro e verso i suoi colleghi, acconsentendo a rimanere fino a che il Ministro abbia aderito alle sue insistenze.

Si possono non approvare le sue idee, ma fu e sarà sempre degna di rispetto la sua franchezza e precisamente il suo carattere.

E della sua generosità d'animo e della sua franchezza non si dovrebbero ricordare così presto le prove non dubbie avute nel 1864 in Parlamento, quando egli tuonò contro la famosa convenzione di settembre.

E ricordando anzi avere in quei giorni letto una bellissima lettera di ringraziamento di Massimo D'Azeglio al Morandini stesso pel suo inspirato discorso a favore del Piemonte, non possiamo a meno di soggiungere che il carattere di chi fece e disse quel che egli fece e disse in quell'occasione, dovrebbe essere un po' più rispettato da ogni italiano.

INTERROGAZIONE SUGLI OPERAI DEL GOTTARDO.

Ieri la Camera fu occupata dall'interpellanza Boselli e Compans circa le condizioni igieniche in cui furono costretti a lavorare gli operai al traforo del Gottardo.

Noi che fummo i primi a richiamare l'attenzione del nostro Governo sopra quelle condizioni e sopra la protezione che esso doveva accordare specialmente ai nostri operai che lavorano al traforo, vediamo con viva soddisfazione che i sacrifici e la laboriosità dell'operaio italiano abbiano trovato un'eco nella nostra Camera, e che il Governo abbia fatto esplicite promesse di avere a cuore le condizioni loro.

Non è solamente la propagazione dello anchilostoma che abbia guastato la salute di troppi operai del Gottardo, ma sovrattutto, come giustamente osservarono ieri sera i dottori Pagliani e Bozzolo, le pessime condizioni di ventilazione e di atmosfera in cui erano costretti a lavorare. E di ciò non è da incolparne altri che la Direzione dei lavori.

Il traforo non è compiuto ancora; molti lavori nell'interno della Galleria restano a fare. Ricordi perciò il Governo la promessa di ieri; noi faremo di esserne informati e al caso gliela rammenteremo nuovamente.

Non più la regina Vittoria a Bavone.

Ulteriori notizie annunziano che la regina Vittoria non scenderà quest'anno in Italia com'era stato annunziato. Sembra che passerà in Germania.

A Bavone verrà invece il principe di Galles e la sua famiglia, per passarvi qualche settimana.

Ferrovia Novara-Pino.

L'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia venne dal Ministero autorizzata a procedere all'acquisto del materiale mobile per la prima dotazione della nuova linea Novara-Pino.

La fornitura abbraccerà circa 300 veicoli, tra carrozze da viaggiatori, bagagliai e carri da merci.

Un ricordo al colonnello Gola.

Una nobile iniziativa ha preso un antico compagno del colonnello Gola. Egli scrive una lettera all'*Esercito* nella quale, mandando una offerta di lire trenta, dimanda che si apra una sottoscrizione perchè al valoroso ufficiale, che morì vittima del dovere ed in servizio della patria e del Re, sia consacrata una pur tenue memoria, non potendosi ormai avere più illusione di sorta sul suo ritorno.

L'*Esercito* adriatico, fa la sua offerta e raccomanda che si costituisca una Commissione di ufficiali.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Delle sera

Londra, 11. — Una circolare elettorale di Hartington biasima la politica estera di Beaconsfield, che non impedì l'ingrandimento della Russia e l'indebolimento della Turchia. Constata che la Convenzione di Cipro rimase senza risultato; la politica ministeriale fallì dappertutto, facendo cadere sopra di essa grandi responsabilità. Hartington soggiunge che l'opposizione, mentre sosterrebbe la potenza dell'Impero, garantirebbe la sicurezza del Paese, ed eviterebbe qualsiasi politica di perturbazioni e di annessioni inutili. La circolare di Northcote difende specialmente la politica finanziaria del Gabinetto, e dice che la sua condotta fu sempre inspirata dal desiderio di mantenere la potenza e l'integrità dell'Impero britannico.

Del mattino.

Roma, 11. — *Camera dei deputati.* — Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sulla legge approvante il **bilancio** di prima previsione **dei lavori pubblici.**

Si lasciano aperte le urne.

Boselli svolge la sua interrogazione, che presentò ieri, intorno **all'epidemia fra gli operai del Gottardo.** Crede, applaudendo al trionfo della scienza e della civiltà, che la Camera non intenderà trascurare gli operai per la maggior parte italiani, e rammenta le parole pronunciate allora dal Ministro. Quindi ridene che la Camera si preoccuperà della malattia epidemica affliggente gli operai del Gottardo. Sarebbe deplorevole se le conquiste della civiltà costassero sacrifizi umani; ma abbiamo l'esempio del Moncenisio, dove i lavori furono meglio condotti. Rende omaggio ai medici che recatisi al Gottardo ne scrutarono le cagioni.

Queste furono riconosciute derivare da negligenza dell'Impresa. Crede debba protestarsi per confortare i mali passati e prevenire i futuri, qualora dovessero farsi altri trafori. Domanda se la Svizzera abbia adempiuto agli obblighi suoi, sorvegliando l'igiene e il buon trattamento degli operai. Domanda inoltre quale sia la responsabilità dell'Impresa dirimpetto alle famiglie delle vittime. Deplora che la malattia esistente da lungo tempo non fosse avvertita, e incolpa il Governo italiano che non sorvegliasse le condizioni con cui si conducevano i lavori. Domanda se il Governo intende provvedere che la Svizzera, per la lavorazione restante, disponga e si conduca con necessaria cautele igieniche e si risarciscano le famiglie danneggiate.

Compans, proponente una simile interrogazione, dice che parlerà dopo la risposta del Ministro a Boselli.

Baccarini conferma la notizia della malattia che il Governo italiano non poteva prevedere. Osserva che le condizioni igieniche nei lavori del Moncenisio furono mantenute molto meglio che nel Gottardo. Questi però compiansero in minor tempo, e perciò maggiori danni in proporzione ai maggiori vantaggi. Manifesta i provvedimenti presi dal Ministero con istruzioni date ai propri commissari ed altrimenti. Dichiara essersi concesse dall'Impresa tutte le indennità reclamate dagli operai italiani; esserai fatte rimostranze al Governo federale perchè si migliorino le condizioni igieniche, ed il Ministero volersi occupare non solo per questo, ma anche pei futuri trafori, di conoscere gli effetti di siffatte lavorazioni.

Depretis dice la gravità della epidemia essersi rivelata solo negli ultimi giorni, ma non aver ricevuto rapporto ufficiale. Appena se ne diffuse la voce, egli preoccupossi di sapere se tale malattia degli operai fosse contagiosa, a cui fu risposto negativamente; e di esercitare la beneficenza verso gl'infermi e le famiglie là dove non si estendono gli obblighi della Società costruttrice.

Cairoli assicura che il Ministero degli esteri non mancò al suo dovere, ma non potè provvedersi alla malattia, perchè imprevista; che le leggi svizzere furono applicate anche per regolare il lavoro dei fanciulli. Accoglie, del resto, la raccomandazione di Boselli, a soddisfare la quale il Governo si affida allo zelo dell'egregio suo rappresentante presso la Svizzera.

Compans aggiunge alcune osservazioni al Ministro dell'interno, che gli risponde.

Quindi *Baccelli* dichiara tal malattia nei minatori essere ordinaria e filantropia chiamarsi epidemica.

Sella, alludendo ad alcune parole di Boselli, cioè che, quando la Camera approvò la legge sul Gottardo, non supponeva derivarsi tali conseguenze, si riserva di rispondervi e di trattare l'argomento a tempo più opportuno.

Dopo ciò, resta esaurita l'interrogazione.

Proclamasi il **risultato della votazione del bilancio dei lavori pubblici** che è **approvato.**

Quindi apresi la discussione generale sul **bilancio degli affari esteri**, alla quale si rimandano le interpellanze ed interrogazioni concernenti la politica estera.

Marselli svolge la sua interpellanza sopra l'indirizzo dalla nostra politica estera, in rapporto alla interna, finanziaria e militare. Dice un grande equivoco riguardo all'Italia essersi diffuso nelle sfere politiche estere, qualchè essa volesse seguire una politica di conquiste e di avventure. Desidera che le dichiarazioni sublette e fatte dal Governo dissipino tali nubi, ed a questo mira la sua interpellanza. Discorre poi dei vari generi di politica, rilevando la convenienza per l'Italia costituita di non compromettere le sue sorti, alternando le relazioni amichevoli con le Potenze.

Riconosce la imperfezione della frontiera italiana, ma stima più importante della rettificazione l'amicizia con l'Austria. Necessita che la direzione della politica estera non infagoni dalle mani del Governo e dei Poteri costituiti, e quindi crede il Governo risoluto a reprimere le manifestazioni ed agitazioni dirette a sottraggliela o turbarla, massime se promosse da associazioni contrarie alle nostre istituzioni. Egualmente pericolosa sarebbe una politica di avventure, e tale si chiamerebbe anche l'operare come una nazione di primissimo ordine. L'Italia è troppo giovane per dar impulso altrui. Deve seguire una politica pacifica e difensiva, senza peraltro rimanere indifferente alle guerre vicine od a quelle che compromettessero l'equilibrio europeo.

Le sue condizioni interne e la posizione topografica la vietano una politica di neutralità assoluta, e quindi mal si appongono coloro che vorrebbero diminuire le spese militari. Del resto, per prepararsi a svolgere i suoi traffici, l'Italia abbisogna di autorità, di forza e di amicizie, e che sopratutto mantengasi l'equilibrio europeo. E ciò deve dirigere la sua influenza e vigilare operosa fra i gruppi politici delle Potenze. Ma per pervenire a tal punto, non ha fatto ancora quanto occorre, nè per l'ordinamento finanziario, nè pel militare. Egli è persuaso questo essere la mira del Governo, ma crede opportuno che le dichiari.

ULTIMISSIME

Sera, 11.

IL CONFLITTO PARLAMENTARE IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 11, *ore* 2,75. — L'emozione prodotta nei circoli parlamentari dal rigetto dall'art. 7 della legge Ferry è lungi dall'essersi calmata.

Il Consiglio dei ministri ha deciso, se una interpellanza verrà deposta questoggi alla Camera, di domandare il rinvio della discussione quando si conoscerà il risultato della seconda deliberazione del Senato.

Commentasi molto un articolo di John Lemoine nel *Journal des Débats* che crede impossibile una conciliazione della Camera col Senato, e considera la situazione come considerevolmente aggravata e piena di difficoltà nuove ed inquietanti.

LA FERMA DEI RR. CARABINIERI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 11, *ore* 3,25 *pom.* — Sembra che la Camera respingerà la proposta di ridurre la ferma dei RR. carabinieri a cinque anni nel progetto di legge per la riordinazione del Corpo.

LE CORONE DI IERI AL CAMPIDOGLIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 11, *ore* 3,25 *pom.* — La *Capitale* nega che alle corone che si recarono ieri al busto di Mazzini vi fossero nastri con leggende di Associazioni per l'*Italia irredenta*.

Mattino, 12.

LA DESTRA E LE DIMISSIONI DEL SELLA.

(Nostre private informazioni).

Roma, 11. — La Destra è di nuovo un po' sossopra e sfiduciata per la replica delle dimissioni offerte dal Sella.

Queste dimissioni, reiteratamente presentate e mai volute accettare, danno indizio di poca forza e coesione del partito.

E si notarono in quest'ultima adunanza parecchi sintomi caratteristici.

Il Lanza, per es., tuttochè presidente, se non erro, della Costituzionale di Torino, *non volle* intervenire all'adunanza; anzi si fece vedere in quell'ora appunto a Montecitorio.

Il Biancheri e parecchi altri assistettero all'adunanza pochi minuti *pro forma*.

Gli uomini di Destra sentono che queste repliche di dimissioni non giovano punto al partito, perchè dice il proverbio che cavoli riscaldati non fur mai buoni; e oramai i loro sanno di stantio e di bruciaticcio. Ma d'altra parte si avveggono che ove il Sella abbandonasse la direzione della Destra, questa perderebbe molto nelle prossime elezioni. Perciò vogliono indurlo ad ogni costo a riaccettare.

E intanto la cosa è rimasta lì, fra il sì e il no, in quell'incertezza che sfiducia e sgretola la vantata forza della ormai vista Destra intransigente.

L'AIDA A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 12, *ore* 8,50. — Ieri sera ha avuto luogo all'Opera la ripetizione generale dell'*Aida* con tutti i scenari e vestiari.

L'orchestra era diretta dal maestro Verdi.

Erano presenti moltissime persone che avevano ottenuto speciale permesso.

Il successo è stato grandissimo. Ovazione entusiastica a Verdi.

L'opera andrà in scena lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. particolare).

Roma, 12, *ore* 11,15 (*Seduta antimeridiana*). — Riprendesi la discussione della legge **sul riordinamento dell'arma dei carabinieri**, tralasciata all'articolo concernente il reclutamento e l'ammessione di nomini provenienti dall'esercito.

Il Ministero e la Commissione propongono l'accettazione dei giovani a 18 anni e ammissione degli nomini a 25 quando provengono dall'esercito, purchè gli uni e gli altri siano riconosciuti adatti al servizio.

Ricotti, *Compans* e *Arnulfi* combattono questa modificazione che peggiora la legge organica, e temono che nuoccia al buon ordinamento dell'arma ed al servizio.

Bonelli e il relatore *Laporta* ne danno la ragione, dicendo molte essere le domande di arruolamento di giovani inferiori agli anni 19, e reputano necessario allargare le basi delle arruolamento.

Ercole appoggia tale proposta dicendola utile, e quasi indispensabile.

Borsino. — 11 marzo 1880. — La Borsa di Parigi pare veramente colpita da stasi.

Apertura:
84 47 1/2, 82 80, 116 40, 81 85.
Chiusura:
84 47 1/2, 82 80, 116 42 1/2, 81 40.
Consolidato inglese 96.

La piccola speculazione, che rendeva tanto animata la Borsa di Parigi è morta, e quando i grandi stabilimenti si riposano, gli affari sono completamente nulli.

In seguito a questo stato della Borsa di Parigi, anche qui si rimane nell'ozio.

Le poche contrattazioni che si fecero in Rendita, si trattarono sui prezzi di 91 02 1/2 a 91 07 1/2 per fine mese.

Banca Nazionale 2285 a 2282.
Banco Sconto 349 3/4 a 349 1/4.
Società It. gaz. 720 denaro.

Borsa Ufficiale, 12 marzo 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in cor.
Media d'ufficio 90 87 1/2.
Az. Banca Popol. di Torino. C. d. m. in c. 66.
Oro da 22 85 a 22 89.

| CAMBI | da | a | da | a |

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

	10	11
PARIGI (sera) marzo		
FARINE 9 m. pel n. (1)	L. 67 —	67 25
» per aprile	» 67 —	67 25
» per maggio-giu.	» 66 75	67 —
» 4 cifre da magg.	» 65 50	66 75
ZUCCHERO a. 88 10/19 (2)	» 60 —	60 —
» » 7/9	» 56 —	56 —
» bianco 3	» 69 50	69 —
» raffinato sodo	» 146 —	148 50

LIVERPOOL, 11

COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 3000.
Mercato pesante
Importazione della giornata 7000.

HAVRE, 11.

COTONI — Vendite balle 600.
Mercato calmo

CAFFÈ — Vendite sac. 2220.
Mercato debole

MARSIGLIA, 11.

FRUMENTI — Import. est. 8853
» — Vendite » 6500
Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 cent., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, sola perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 10 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	261 39
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	261 39
	Tot. nel mese	129	
Stagionatura sociale antipiana	Organzino	6	573 85
	Trama	1	66 »
	Greggia	31	2687 56
	Articoli div.	»	» »
	Totale	38	3327 41
	Tot. nel mese	265	
Candia, calore C. Bianconi	Organzino	1	100 12
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	100 12
	Tot. nel mese	29	

VERCELLI, 9 marzo. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett. min. mass. med.

Riso andante	L. —	—	—
Id. mercantile	» 43 25	a 43 50	50 38
Id. buono	» 43 75	a 44 25	31 69
Id. fioretto	» 45 —	a 45 50	32 32
Id. bert. mer.	» 43 75	a 44 50	51 16
Id. bert. buono	» —	a —	—
Frumento mer.	» 37 50	a 37 75	26 97
Id. buono	» 38 —	a 39 —	27 50
Segala	» 20 50	a 25 50	19 64
Meliga	» 28 —	a 29 —	20 25
Segala	» 12 75	a 13 50	— —

CUNEO, 8 marzo 1880. — Tale fu l'affluenza di cereali nel mercato d'oggi, che dimostra sempre tuttora ben provvisti i magazzini, e non doversi sperare futuri aumenti di prezzo tanto più che il prossimo raccolto si farà fra pochi mesi.

Regnò perfetta calma nelle contrattazioni, ed anzi la meliga ha subito qualche ribasso di prezzo.

Vennero spedite altrove alcune partite di belle patate di montagna dietro domanda.

Nessuna variante sui prezzi del vino.

Ecco il listino dei prezzi:

700 ett.	Frumento	L. 28 20	a 28 —
190 »	Id. mescolo	» 23 10	a 23 50
15 »	Segala	» 23 50	a 21 23
10 »	Orzo	» 15 60	a 15 20
250 »	Avena mir.	» 2 60	a 2 70
60 »	Riso	» 32 —	a 34 70
250 »	Meliga	» 19 50	a 18 65
15 »	Formentone	» 14 70	a 13 99
12 »	Miglio	» 19 10	a 16 90
10 »	Fave	» 23 80	a 25 —
25 »	Faginoli	» 24 90	a 21 70
15 »	Id. bianchi	» 27 10	a 24 90
3000 mir.	Patate	» 1 80	a 1 60
200 »	Canapa	» 10 —	a 8 —
250 »	Trifoglio	» 17 —	a 12 —
300 »	Castagnesec.	» 3 70	a 3 50
50 quint.	Legna for.	» 3 10	a 2 90
45 »	Id. dolce	» 2 [illegible]	a [illegible] —
20 »	Fieno	» 10 —	a 9 —
18 »	Paglia	» 7 —	a 6 —
Barre al chil.		» 1 90	a 1 75
Lardo		» 2 10	a 1 90
Ova douzina		» 0 60	a 0 80
Vino	(80 ett. 1° qual.	L. 54	a 52
	(15 » 2° »	» 50	a 48

MILANO, 10 marzo 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 24 —	a 25 50
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 24 —	a 27 50
Id. estero pallido	» 21 50	a 23 50
Segala	L. 26 —	a 27 —
Riso nostr. fino, sciol.	» 37 —	a 43 —
Riso pugliese	» 36 —	a 42 —
Avena	» 22 —	a 23 50

FOSSANO, 10 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	23 10
Segala	»	20 16
Avena	»	11 95
Riso nostrano	»	33 40
Meliga	»	19 80
Miglio	»	18 55
Fave	»	22 80
Faginoli comuni	»	28 20
Castagne	mir. »	3 50
Legna forte	quint. »	3 20
Id. dolce	»	2 70
Fieno	»	10 —
Paglia	»	6 70
Vitelli da latte	mir. »	7 80
Vino comune 1° q. all'ett.	L.	34 a 40
Id. » 2° »	»	25 a 30

BORSA DI GENOVA — 11 marzo.

Rend. It.	90 87 c. —	91 — f.m.
An. Banca Naz.	2260 —	f.m.
An. Cred. Mobil. Ital.	879 —	f.m.
An. Regia Tabacchi	— —	
An. Ferr. Merid.	415 —	f.m.
Francia (ett. 111 60	—	dan. 111 95
Londra vista 28 23	—	dan. 28 35
Oro da 22 36 a 22 39	—	Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 11 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 90	
Id. fm.	91 —	
Azioni Banca Nazionale	2275 —	
» Banca Lombarda	660 —	
» Banca Popolare	125 50	
» Cotonificio Cantoni	212 —	
» Lanificio Rossi	778 —	
» Lanif. e canap. Naz.	230 —	
» Regia Tabacchi	945 —	
» Ferrovie Meridionali	416 —	
» Ferrovie Romane	150 —	
» Società Ceramica	972 —	
Obblig. Ferrovie Meridionali	295 75	
» Ferrovie Sarde Serie A	309 50	
» Id. Serie B	298 —	
» Id. nuove	283 75	
» Ferrovie Alta Italia	293 25	
» Regia Tabacchi	574 —	
» Pontebbane	451 —	
» Cassa Risp. di Milano	514 50	
» Beni Demaniali	— —	
Beni Ferrovie Meridionali	300 —	
Francia a vista mezzo 3	111 75	
Svizzera a vista mezzo 4 1/2	111 75	
Londra a 3 mesi e 3	28 03	
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	136 3/4	
Vienna a 3 mesi e 4	— —	
Oro	22 39	

Vienna,	9	10
Mobiliare	299 60	300 90
Lombarde	86 75	86 25

Banca Anglo-Aus.	154 50	154 —
Austriache	275 25	274 —
Banca Nazionale	835 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 48 5	9 44
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Cambio su Londra	118 90	118 25
Rend. Austriaca	71 90	72 10
Rend. Id.	71 25	71 22
Unionbank	119 50	— —
Rend. Aus. nuova	86 15	86 90
Rend. Ungherese	101 82	101 92

Berlino,	9	10
Mobiliare	598 —	599 50
Austriache	472 50	473 50
Lombarde	149 50	148 50
Cambio su Londra	20 25	20 35
Rendita Italiana	81 80	81 80-50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 —	10 70
Prestito russo	87 10	87 —
Prest. orien. russo	59 25	59 —
Argento per chil.	214 10	214 05

Londra,	9	10
Consolid. inglese	97 3/4	98 1/4
Rendita Italiana	80 3/8	80 5/8
Spagnuolo	16 1/2	16 1/2
Turco	10 5/8	10 5/8
Egiziano del 1868	85 7/8	85 1/2
Egiziano del 1873	64 1/2	64 1/2
Argento	52 1/2	52 —

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice **ROUX e FAVALE**, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a **ROUX e FAVALE**, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Appalto pel 24 marzo, ore 10 antim., nell'ufficio comunale di Scalenghe: Triennale somministranza della ghiaia alle strade comunali obbligatorio del territorio.

Il relativo capitolato è visibile nella segreteria comunale in tutti i giorni ad ore d'ufficio.

Id. pel 14 marzo, ore 8 ant., nella sala consolare di Settimo Vittone:

Opere e provviste per la formazione di un nuovo Cimitero, in conformità del progetto del signor geometra Favre Pacifico, in data 15 luglio 1877, all'estinzione della terza ed ultima candela vergine ed in ribasso al prezzo di L. 7874 05, risultante dalla detta perizia.

Id. pel 21 marzo, ore 10 ant., nella sala comunale di Vayes:

Costruzione di metri cubi 2070 75, di argini in pietra contro la Dora Riparia su questo territorio, sul prezzo di perizia di L. 6 per cadun metro cubo, compresi gli occorrenti scavi e del trasporto di terra e ghiaia in forma regolare di metri cubi 315 sul prezzo peritato a centesimi 60 per cadauno separatamente nei seguenti quattro distinti lotti:

Il 1° lotto di metri cubi 681 di pietra, rilevanti compresa le spese d'incanto, in L. 104, a L. 3590.

Il 2° lotto di metri cubi 456 50 di pietra, rilevanti compresa L. 62 di spese d'incanto, a L. 2815.

Il 3° lotto di metri cubi 183 75 di pietra, rilevanti a L. 1102, di metri cubi 315 di trasporto di ghiaie e terra facienti L. 189 e per le spese d'incanto in L. 88 50, formanti in tutto L. 1380.

Il 4° lotto di metri cubi 850 50 di pietra, facienti colle L. 143 per spese d'incanto, L. 5251.

Id. pel 22 marzo, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino:

Rivendita di generi di privativa N. 52, in Torino, via Po, del presunto annuo reddito lordo di lire 3819.

Id. pel 25 marzo, ore 10 ant., nel Palazzo civico d'Ivrea:

Opere in continuazione della ricostruzione dell'acquedotto nuovo nella contrada principale della città tra la casa del sig. cav. Ferreri ed il ponte vecchio sulla Dora, riforma in questo tratto del relativo con rotaie e marciapiedi, sistemazione della piazza Vittorio Emanuele, e ricostruzione dell'acquedotto e riforma dei selciato della via Marsala e Riva, per la somma peritata di L. 45,000.

Risoluzione di Società. Con iscrittura 29 febbraio 1880, registrata in Torino l'8 corrente marzo, i signori Garneri Giuseppe e Falco Eugenio scioglievano la Società in nome collettivo per la nichellatura industriale tra essi costituita con altra scrittura 15 ottobre 1879, consolidando nel signor Falco l'attivo e il passivo della Società stessa.

CUNEO.

Incanto pel 9 aprile, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. d'Alba (subasta Moreno contro Cortese): con ribasso di prezzo.

Lotto 1. — Vigna e campo in territorio di Neive, regione Ballario, in base al prezzo ridotto di L. 317 60.

Lotto 8. — Ripa e rocca in territorio di Mango, per L. 99 90.

Lotto 9. — Vigna e gerbido ivi, per L. 93 30.

Lotto 10. — Campo e gerbido ivi, per L. 342 10.

Reincanto dei seguenti altri lotti, in seguito ad aumento di sesto, cioè:

Lotto 2. — Casa e adiacenze, vigne e campi in territorio di Mango, regione Avene e Parasceso, in base al prezzo d'aumento di L. 15,750.

Lotto 3. — Campo e prato ivi, regione Avena e Parasceso, per L. 461 30.

Lotto 4. — Prato ivi, regione Avena, per L. 1551 70.

Lotto 5. — Campo, ripa sallecta e gerbido, ivi, reg. Brunelsi, per L. 2468 20.

Lotto 6. — Ripa ivi, reg. Pian del Bosco, per L. 556 30.

Lotto 7. — Ripa ivi, regione Bricco Crivello, per L. 406 40.

Lotto 11. — Vigna in territorio di Santo Stefano Belbo, sezione Valdivilla, reg. Bosco dei Signori, per L. 960.

Appalto pel 18 marzo, ore 9 pom., nella Sala comunale di Piasco: Opere di costruzione del nuovo Cimitero, sul prezzo di L. 13,926 cent. 05, in base alla perizia e capitolato visibili nella Segreteria comunale.

Il termine utile per fare ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà col mezzogiorno del 28 marzo.

NOVARA.

Incanto pel dì 8 maggio, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile di Varallo (subasta Ho contro Fagliatti): 7 lotti di stabili in Piello di Borgosesia.

Id. pel 15 maggio, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile di Varallo: 15 lotti di stabili propri dei *Terrieri delle Sette Terre di Celio e Valduggia*, posti nei comuni di Celio e Valduggia.

Appalto pel 22 marzo, ore 1 pom., nell'Ufficio della Deputazione provinciale di Novara: Costruzione del tronco di strada provinciale da Biella al Ivrea, compreso tra l'abitato di Zubiena e la regione Valcarrozza.

L'aggiudicazione avrà luogo in favore di chi avrà fatto un maggior ribasso in ragione di un tanto per cento al prezzo complessivo dell'appalto rilevante a L. 138,929 67.

Gli aspiranti dovranno previamente fare il deposito di lire 5000 come cauzione provvisoria.

Fallimento (*dichiarato*) di *Minoletti Giovanni*, negoziante di stoffe in Cravoggia. Adunanza dei creditori il 13 marzo, ore 10 ant., al Tribunale civile di Novara per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Broccito-Rondo Pietro*, fabbro-ferraio a Casapinta. Adunanza dei creditori al Tribunale civile di Biella per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Pietro Costa* già mugnaio, di Biella. Adunanza dei creditori il 11 marzo, al Tribunale civile di Biella per udire dai sindaci il resoconto della loro gestione.

Id. (*id.*) di *Giuseppe Gastaldi*, già commissionario, residente in Biella. Adunanza dei creditori il 18 marzo, ore 9 ant. al Tribunale civile di Biella per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) di *Sirona Giuseppe*, già fabbricante in istoffe a Trivero. Adunanza dei creditori il 22 marzo, ore 9 ant. al Tribunale civile di Biella per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) della *Ditta Gualiello fratelli*, di Mongrando, già fabbricanti in istoffe. Adunanza dei creditori il 22 marzo, ore 9 1/2 ant., al Tribunale di Biella per la verificazione dei crediti.

Costituzione di Società. — Con iscrittura privata 12 febbraio 1880, venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Rizzio Damaso e Francisino Giuseppe per il commercio dei cereali e per la loro macinazione.

La sede della Società sarà in Ghemme, la ragione sociale Rizzio e Francisino, la durata della Società al 12 febbraio 1890.

I due soci hanno l'uso della firma sociale.

Eredità. — Il prof. De Filippi Luigi, residente in Vercelli, nella sua qualità di padre e legale amministratore dei minori suoi figli Enrico e Pia, ha dichiarato alla Pretura di Borgo Vercelli di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità ad essi lasciata dalla loro zia Serra Clementina, già moglie del farmacista Prevosto Siro, nata in Torino ed in suo vivente dimorante a Casalvolone, resasi defunta in Torino il 26 scorso dicembre, previo di lei testamento olografo delli 11 giugno 1879.

DA AFFITTARE
via Cavour, N. 50
Appartamento al pian terreno, con giardino, acqua, gas e calorifero. A. 45

DA RIMETTERE
Completo mobilio in mogano con damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 10.
Dirigersi al portinaio. 378

AFFITTAMENTO
Per scadenza d'antico affittamento, è disponibile pel prossimo S. Michele 1880 la tenuta denominata *Tresigallo*, posta nel Comune di Copparo, provincia di Ferrara, costituita di ettari 900 di terreni tutti in piena coltura e di vistoso reddito. La tenuta è largamente provvista di fabbricati, aie, maceri da canapa e di scorte vive e morte. La medesima è in comunicazione diretta colle migliori strade del Ferrarese.
Rivolgersi per trattarne l'affitto, od anche l'acquisto, al signor avv. cav. *Giovanni Vignola* in Torino, via Carlo Alberto, N. 24 od al sig. avv. *Eugenio Rastelli* in Ferrara, via Palestro, 61. 409

Da affittare al 1° aprile
in via Bodoni.
Bottega con retrobottega e cantina. — Recapito dal portaniio in via S. Francesco da Paola, 38. A. 44

DA AFFITTARE
in via Po, N. 30, piano 3°
pel 1° aprile prossimo
elegante appartamento di 10 membri, ai piani: la via, acqua potabile e cesso all'inglese in casa, altro cesso esterno verso cortile, cantina e cantina.

Ricercasi un giovane ed abile meccanico per un laboratorio d'apparecchi di fisica. Richiedonsi referenze soddisfacenti. Scrivere ferme in posta a *Luigi Pasquale Serravalle*, informando sulla provenienza, abilità e pretese. 401

Incanto volontario
Il notaio sottoscritto, sulla richiesta del proprietario

Notifica
che alle ore 10 di mattina di giovedì, 18 corrente marzo e nel proprio studio in Torino, via Mercanti, N. 3, procederà alla vendita in due distinti lotti, a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente, del corpo di casa in Torino, via S. Francesco da Paola, Nn. 43 e 45 civici, angolo corso Vittorio Emanuele.
Per le volute informazioni e condizioni dirigersi dallo stesso notaio precedente.
Torino, 10 marzo 1880.
Notaio *Gio. Antonio Traverso.* 405

Cessione di credito
di lire **3207** che lire il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista fu Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 26 aprile 1875, cogl'interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.
Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 26.
555 **Piazza Michele.**

SEME BACHI
cellulare giallo, sistema Pasteur, del Var (Francia), razze di Perpignan e delle Alpi, che, da molti attentati, diede nel 1879 da 6, 6 a 7 miria per ogni oncia. Dai Fratelli Carre, corso Vinzaglio, 3, Torino. G. 395

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compre, permute e vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3. 893

DA VENDERE
CASA di recente nella vicinanze di piazza Vittorio Emanuele. Rivolgersi in Torino, via della Rocca, N. 11, da L. Gaja. 403

DA AFFITTARE
o da vendere
Stabilito a vapore di Cavour, composto di filanda con 80 bacine, ampia gaiottiera, magazzeni ed alloggi e relativo fabbricato in pieno ordine, tanto per organzini che per trame. Cavour, a metà strada fra Pinerolo e Saluzzo, è uno dei centri più favorevoli del Piemonte per fare acquisto di bozzoli, sia per la quantità e qualità della produzione locale sia per avere mercato proprio senza concorrenti locali.
Dirigersi a *G. Baroni*, Torino, via Lagrange, N. 23, oppure a Cavour, con preavviso. A. 47

Nebiolo e vini da pasto e da bottiglie delle migliori qualità di Verza d'Alba, di Battaglioni Giuseppe, con deposito via Nizza, 61, Torino.

Avviso d'asta
Il 12 corrente, ore 8 ant., nel mio studio, via Botero, 19, ove sono visibili i relativi titoli, si esperirà in vendita all'asta la concessione della Tramvia tra piazza Castello e la Barriera di Nizza in questa città, col materiale di fuso e mobile ed i removenti di neve, come spettano ai concedenti, osservate le condizioni del bando di ieri.
Torino, 9 marzo 1880.
384 G. CASSINIS, notaio.

Gomma elastica
L'Istituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio** in **gomma** per chirurgia e per uso domestico.
Piazza Carlo Felice, 7, Torino.

Banco Commerciale
via Belvedere, N. 2, piano terreno
Compra e vendita
ad operazioni di danaro sopra oggetti d'arte, specialmente antichi, in qualsiasi genere, gioie, ori, argenterie, carte-valori.
Interessi esosti a convenirsi. 944

CARTONI
Achita, Kavagiri, Sambuco, Sakuragumi, Simanuru ed altre primarie qualità del Giappone.
Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, a baco bianco e baco nero, garantito esente da infezione.
Presso *C. Baroni*, via Lagrange, N. 23, Torino. A. 46

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del Farmacista A. Zanetti
via Senato, 2, Milano
L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosso canina.
Presso L. 1.
Torino: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; Taricco; Barberis; Comolli e Gondolfi; Bellano Luigi e C.; Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli; Bravetta Ferdinando; Leati Giuseppe — Biella: Varallo; Vallo — Asti: Valle — Cuneo: Fomerie — Savigliano: Pabardi 150

Società Italiana per il Gaz
A sensi di deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, ed a termini dell'art. 10 degli Statuti, si prevengono i signori Azionisti della *Società Italiana per il Gaz*, che l'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 25 marzo corrente alle ore tre pom. negli uffizi della Società suddetta in Torino, piazza San Carlo, N. 5, col seguente
Ordine del giorno:
1° Nomina del Presidente provvisorio;
2° Nomina del Presidente definitivo, di due Scrutatori e di un Segretario;
3° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4° Relazione del Comitato di revisione;
5° Votazione in ordine al Bilancio 1879;
6° Elezione di un Amministratore;
7° Elezione di tre Sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'Esercizio 1880.
NB. A termini dell'art. 15 degli Statuti l'Amministratore uscente d'ufficio è rieleggibile.
Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 8 degli Statuti onde ottenere il viglietto d'ingresso alla sala dell'Adunanza, dovrà essere effettuato presso la Cassa della Società nei tre giorni che precedono quello dell'Assemblea, e non più tardi delle ore 4 pom. del giorno 22 corrente.
Torino, 9 marzo 1880.
959 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

Splendida luce - Grande economia
Apparecchi privilegiati per Gaz-Petrolio
A. PIATTI E C.
Galleria Subalpina, piano nobile, Torino.
Gli apparecchi si fanno in qualsiasi forma, sia per illuminazioni private, che pubbliche; essi sono forniti di tutto per modo che producono un ottimo gaz, uguale almeno al gaz ricco prodotto col litantrace. Non occorrono opere fisse; è trasportabile; economia grande, paragonato col gaz litantrace e coll'ordinaria illuminazione a petrolio, è adattatissimo pei privati, ed oltre all'utile è di grande ornamento per le vi leggiature signorili. Non potrà mai avere nè i avversari per sostituirsi con decoro ed economia alle odierne illuminazioni pubbliche a petrolio, ecc.
A tutti i Comuni illuminati a petrolio od altre materie oleose si faranno grandi facilitazioni. 600

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
CON CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
B. G. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industrie.
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 321

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazosa, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.
Apparecchi Shute per lo stesso uso in porcellana a L. 5 cadauno. — Presso **Manfredi**, Torino, via Finanze, 8 e 8. 53

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 5

Tavolette Camomilla
preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.
Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

GOTTA e REUMATISMI
Guarigione certa con **Liquore** e **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.
Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principii della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si dà presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta
Il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 39, Paris
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.
In Torino da Mondo e farmacia Taricco, Carrati, Prato successore

AMARO DI FELSINA
O FELSINA-BITTER
il migliore e più gradevole degli amari.
SPECIALITÀ
GIO. BUTTON e C.
premiata con 28 medaglie
BOLOGNA
Proprietà BOVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER
costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.
Parigi: *Em. Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 30. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato successore Cerutti e Barberis. 845

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA
Riconosciuto dalla prima autorità medica essere indubitatamente
Il più puro, come il più grato al palato,
ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, di DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Si vende SOLTANTO in bottiglie sfrontate d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co.—*Guardarsi dalle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.
Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.
Deposito in Torino presso Cumetti e Candelo, via Bogino, 18-bis. 4602

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
Questo pastiglie rinomatissime da più anni sono approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, assiepiica, aromatica di stomaco, flatulenza*, ed in genere per tutte le affezioni o debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In vendita la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo.
NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di esigere la firma autografa Taricco. 0949

CHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principi attivi della migliore scelta di china. Tonico, apritivo, ricostituente.
Guarisce rapidamente Dispepsie, gastriche, dolori di stomaco, nevralgie, cefalee, affezioni nervose.
Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino nella farmacia Taricco, via Roma e piazza S. Carlo. 846

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Polverine antifebbrili Saurement (Scuola chinese): vincono nel risolvere tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane; semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.
Pillole contro la gotta Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 3.
Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini**. Scatola coll'istruzione L. 1 60.
Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

DENTORINA E PASTA
DENTIFRICIA
di RIGAUD e C.ie
La *Dentorina* è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.
La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell'uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e nocevoli.
Basta passare su questa pasta una spazzolino inumidito d'acqua, per ottenere una muriatina dolce ed untuosa che blanchisce i denti come l'avorio.
PARIGI:
Profumeria Victoria, 47, Avenue de l'Opéra.
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.
Ven ita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

MALATTIE DI PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello
SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C.ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la nutrizione degli animali riparte sono, la nutrizione degli animali migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.
Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*
A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 71

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI
e
VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE
DI FRANCESCO FAVA
Fabbro, Calderaio, Meccanico
Via Nizza, num. 62 e 105, Torino.
Francesco Fava è calcolo l'inventore di un nuovo sistema di Presse o Torchi in ferro, col quale scomandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.
Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Presse o Torchio d'altra struttura. 869

LA SICURTA'
CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA
(A. ODDONE Direttore-Proprietario)
Operazioni ed affari eseguiti:
1. Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.
2. Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessioni di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.
Via Giannone, N. 3 (Piazza Solferino), Torino. 153

Torino — Tip. Roux e Favale.